

Quaderni sulla Sant Mat

numero 7

traduzioni come appaiono sul forum

<http://it.groups.yahoo.com/group/suratshabdyoga/>

Indice

| | |
|---|------|
| <i>Messaggio del 27 settembre 2002 – Sadhu Ram</i> | / 3 |
| <i>Che cosa dovremmo fare per migliorare la meditazione – Sadhu Ram</i> | |
| <i>Visita ad Anupgarh, 15-18 agosto – A. S. Oberoi</i> | / 8 |
| <i>Satsang serale del 7 maggio – Sadhu Ram</i> | / 18 |
| <i>Iniziazione al 4 LM, 13 settembre – A.S. Oberoi</i> | / 32 |
| <i>Resoconto del programma a Delhi, 28-30 settembre – A. S. Oberoi</i> | |

per altre pubblicazioni: www.ajaisingh.it

Messaggio del 27 settembre 2002

Sadhu Ram Ji

questo messaggio per i diletti giunti da varie parti del mondo per un programma di tre giorni di meditazione, Satsang e divina rimembranza di Hazur Sawan, Hazur Kirpal e dell'amato Baba Ji, a Delhi dal 28 al 30 settembre 2002, è stato letto la sera di venerdì, 27 settembre, in occasione del suo arrivo da Anupgarh

Tutti voi siete benvenuti a questo programma dal profondo del cuore. Mi rendo conto e stimo gli sforzi che avete fatto e le difficoltà che avete affrontato per arrivare fino a qua, ben lontano dalle vostre case.

Questo è il lavoro del mio beneamato Satguru, Sant Ajaib Singh Ji Maharaj, e io non sono altro che un burattino per Lui e faccio solo quel che mi ordina di fare. Come sapete, Lui era la manifestazione di Sat Purush e assunse il corpo umano, che è immancabilmente causa di dolore e sofferenza, solo per il nostro bene. Il suo grande e misericordioso Guru, Sant Kirpal Singh Ji Maharaj, gli aveva detto amorevolmente che c'erano molti in grado di spiegare la teoria in modo meraviglioso con parole fiorite, senza però alcuna ascesa e conseguimento interiore a loro credito e senza aver realizzato Dio, nemmeno il sé; loro stessi erano nell'ignoranza e conducevano anche gli altri nel fosso dell'ignoranza. Pertanto aveva consigliato il suo figlio gurumukh, Sant Ajaib Singh Ji, di accertarsi che questo sacro sentiero interiore della realizzazione di Dio, ossia la meditazione, il sacrificio e l'abbandono, rimanesse sempre a disposizione delle anime sincere e ricercatrici, che ne hanno fin sopra i capelli del mondo, della mondanità e vogliono liberarsene per incontrare Dio. Il mio misericordioso Guru, l'amato Baba Ji, mi ha detto con vigore, nonostante la mia umile protesta, che "ti ho fatto fare il Simran e la meditazione come un guerriero coraggioso e ti ho reso pari a me. Ora è tuo dovere unire quelle anime che sono insoddisfatte del mondo, dei suoi affari e dei suoi attaccamenti, e vogliono incontrare sinceramente Dio, persuadendole a districarsi gradualmente dal sempre crescente flusso delle passioni e dei

possedimenti, dell'io e del mio, dell'orgoglio e del pregiudizio, della fama e della rinomanza, e a meditare con la tecnica in cui ti ho reso perfetto. Questo permetterà loro di progredire interiormente, di innalzarsi di piano in piano con sforzi prolungati e con la grazia illimitata del Guru, e di raggiungere, a tempo debito, la loro Casa eterna”.

Miei cari, so che la maggior parte di voi sono desiderosi e ansiosi di incontrarmi. Permettetevi di dirvi che anch'io ho un desiderio intenso e impetuoso di incontrare ognuno di voi, per due motivi principali: primo, per riuscire a vedere lo spettacolo di come il mio grande Guru è dentro di voi in varie sfumature e colori e, secondo, per informarmi del vostro benessere spirituale (l'amato Baba Ji ne è immensamente preoccupato e desidera migliorarlo, quanto prima tanto meglio), e per offrire la mia umile assistenza ed aiuto a coloro che hanno qualunque tipo di problema a questo riguardo. In tal modo i nostri cuori, diventati aridi e desolati, possono rinfrescarsi e rinverdirsi con l'acqua spirituale del Satsang ed essere ispirati a fare il Simran e a meditare con zelo rinnovato, entusiasmo per progredire ulteriormente.

Stimati fratelli e sorelle, questo è lo scopo principale per il quale ho viaggiato a lungo per venire qua. Sono un povero uomo e rimanere lontano dal lavoro con cui mi guadagno da vivere, non è facile, ma sono la grazia e la clemenza dell'amato Baba Ji ad avermi portato qua, in mezzo a tutti voi, i suoi figli spirituali, per il vostro bene e per l'innalzamento delle vostre anime.

Perciò miei cari, non esitate, non continuate a rimuginare, venite con un cuore aperto e con una mente pulita e chiara quanto più possibile, e giovatevi del mio servizio e seva sinceri, disinteressati. Spero che sappiate perché vi sto sollecitando a farvi avanti con i vostri problemi e difficoltà in meditazione, affinché gli stessi siano risolti con il mio aiuto e seva. Allora sarete incoraggiati a dedicare più tempo al Simran e alla meditazione: quanto più tempo dedicherete, senza inciampi e stenti, tanto più progredirete e tanto più sarà felice e compiaciuto il mio Guru. Dopo tutto, qual è l'ottimo che noi tutti desideriamo su questo sentiero: la felicità, l'accettazione e il consenso di Baba Ji e se li otteniamo attraverso la meditazione corretta, costante, allora che altro rimane da fare? Adempiamo lo scopo della nostra vita.

Pertanto supplico voi – miei cari fratelli del Sentiero – di risolvere i problemi in meditazione, e di centrarvi con sincerità di cuore e con fermezza sulla meditazione.

Sono sempre il lustrascarpe dello stimato sangat e il suo sevadar, servo a tempo pieno, senza alcuna ricompensa e stima.

Che cosa dovremmo fare per migliorare la meditazione

Sadhu Ram Ji

La maggior parte degli amati che viene a incontrarmi, si lamenta che la meditazione non è proficua, che la mente seguita a vagare e che non riescono a concentrare l'attenzione nel buio tra e dietro le sopracciglia. Essendo un problema che riguarda numerosi dilette nel Sangat, menzionerò alcuni punti a proposito dei quali ogni amato, che desideri progredire sul sentiero, deve aver cura.

1) Cibo: un aspirante spirituale non deve mangiare cibo pesante né suntuoso, bensì abbastanza semplice, digeribile con facilità e celerità. Occorre evitare alimenti piccanti, acidi e fritti. Il cibo deve essere preparato a casa; chi lo cucina, dovrebbe pensare costantemente al Guru e cantare bhajan, senza parlare o chiacchierare in alcun modo. Bisogna mangiare almeno novanta minuti prima di andare a letto, affinché si abbia quasi digerito quando si va a dormire. Occorre prendersi cura che, una volta finito di mangiare, circa un quarto dello stomaco sia vuoto. Uno dovrebbe sviluppare l'abitudine di dormire prima, in base alle necessità di tali cambiamenti. Ciò permetterà agli amati di alzarsi alle tre del mattino o anche prima, come il mio Satguru, Sant Ajaib Singh Ji Maharaj, Hazur Sawan e anche Hazur Kirpal hanno chiesto a ognuno dei loro iniziati.

*Nella mia vita ho
capito questo: la
meditazione è la cosa
più importante, e l'ho
praticata...*

Sant Ji

2) Sonno: circa cinque o sei ore di sonno per i giovani e pressappoco quattro ore per i più anziani sono sufficienti per ricaricare le batterie del corpo. La mente è molto ostica, rozza e rude. Prima di andare a dormire, il canto individuale dei bhajan, se si vive da soli, oppure collettivo con tutta la famiglia, gioverà ad addolcire e ad abbreviare il sonno. Stimolerà altresì

la rimembranza divina del Satguru e purificherà il cuore dalla sporcizia e grossolanità, rendendolo un ricettacolo migliore per ricevere il suo amore, grazia e luce attraverso visioni o in meditazione, come Lui desidera.

3) Televisione e lettura di riviste: circa l'ottantasette per cento delle impressioni penetrano nella nostra mente attraverso gli occhi. La maggior parte dei programmi della televisione e gran parte del materiale, delle foto contenute nelle riviste sono connesse al sesso, a sfondo sessuale e gettano la loro ombra avversa sulla mente, a grande detrimento del nostro progresso spirituale e della nostra anima. Coloro che sono interessati a migliorare la meditazione dovranno tralasciarli, per quanto bizzarro possa sembrare a loro, ai loro amici, alle famiglie e ai colleghi, poiché in caso contrario il progresso è impossibile.

4) Guadagni: dobbiamo guadagnarci da vivere in modo onesto, altrimenti inquinerà la nostra comprensione da una parte, e dall'altra produrrà un debito karmico pesante. Nonostante gli sforzi migliori da parte nostra, i guadagni possono essere irregolari, anche se non in larga misura. Per santificarli e per renderli sacri, datene una parte alla causa divina. A seconda delle circostanze di ognuno, quanto più si donerà sul sentiero divino, tanto meglio sarà.

5) Vita generale: dovremmo vivere in modo pulito, morale e onesto. Custodite amore, rispetto e stima per tutti. Malanimo, odio, inimicizia, calunnia e atteggiamento critico verso gli altri non hanno spazio nella vita di un aspirante spirituale poiché tutto ciò logora velocemente la ricchezza spirituale. Sforzi seri vanno compiuti per tenere l'ego sotto controllo, in caso contrario oltre che rovinare le relazioni con gli altri, ritarderà fortemente il nostro sforzo nell'autocorrezione. Dobbiamo capire che le relazioni con nostro marito, moglie, genitori e parenti acquisiti, fratelli, sorelle, congiunti, amici, eccetera sono regolate in base ai karma passati e dobbiamo liquidare questo 'dare e avere' in questa stessa vita. Similmente problemi di salute e altre circostanze di vita sono per lo più disciplinati dallo stesso processo karmico di 'dare e avere'. Comprendendone la realtà, sforziamoci con serietà e sincerità di migliorare le relazioni e di portarle a un livello degno di essere vissuto. Sforziamoci al massimo di appianare le liti e gli allontanamenti, il che renderà la nostra vita più pacifica e, oltre a questo, renderà felice il nostro misericordioso Guru. Cercate di ridurre al minimo i bisogni e di evitare le corse sfrenate al successo nel mondo, che coinvolgono ogni essere umano. Se i bisogni diventeranno minori, la tentazione di guadagnare soldi con sistemi più o meno onesti (che sta infestando il mondo) avrà un impatto minore su di noi e matureremo

gradualmente una maggiore contentezza col massimo profitto spirituale. Un essere umano soddisfatto e contento è molto meno vulnerabile alle passioni e ai vizi, che stanno colpendo l'umanità come un flagello grande e irrimediabile. Tutto questo è destinato ad aiutarci sul sentiero spirituale e nel progresso spirituale. Una vita equilibrata, appagata e disciplinata è di grande aiuto per avere buon esito in meditazione.

6) Meditazione: con il loro esempio Hazur Sawan, Hazur Kirpal e Hazur Baba Ji (Sant Ajaib Singh Ji) ci hanno mostrato che mentre adempiamo le responsabilità familiari e mondane, non dovremmo, ripeto non dovremmo, coinvolgerci e vincolarci al mondo, poiché il vero proposito per cui abbiamo ricevuto questo corpo è la realizzazione di Dio, e la meditazione ne è la chiave. Il coinvolgimento nel mondo e nella mondanità è destinato ad allontanarci tantissimo dallo scopo suddetto. Per raggiungere lo scopo suddetto, alzatevi alle tre o prima, ogniqualvolta il Guru vi chiama. Tutti voi avete sentito che in risposta alle preghiere degli iniziati perché concedesse loro la grazia, Hazur Sawan diceva che Lui va da ognuno di loro con un cesto di grazia alle tre del mattino, ma a malapena c'è un'anima sveglia a quell'ora in grado di ricevere il suo dono. Pertanto dovremmo prestare attenzione ed essere sicuri che il nostro Satguru, Hazur Baba Ji, fa la stessa cosa all'ora dell'ambrosia. Dopo una veloce sciacquata, svegliatevi completamente, cantate qualche bhajan con devozione e pena nel cuore,, e sedete per meditare cercando la sua compassione e misericordia; sedete almeno due ore di fila in un'unica posizione. Potete cominciare con un'ora e accrescerla a due ore od oltre. Dato che c'è abbastanza tempo a quell'ora del mattino, dedicate almeno tre ore giornalmente, cercando di arrivare a quattro od oltre con regolarità e puntualità. Durante il giorno quando non lavorate o non svolgete lavori che occupino del tutto l'attenzione, non continuate a rimuginare sulle persone, sulle questioni e sulle faccende materiali, eccetera, piuttosto continuate a ripetere i cinque nomi caricati del Simran dati dal Satguru e continuate a pensare al Guru misericordioso. Questo aiuterà alla grande non solo a tenere lontani i pensieri selvaggi e viziosi, ma gioverà altresì al perfezionamento del Simran, che è un requisito indispensabile per oltrepassare le nove aperture del corpo e per concentrare l'anima al centro del occhio.

Miei cari, non è difficile fare tutto quello che ho detto, purché abbiamo la buona volontà e la determinazione di farlo; ci rendiamo conto della perdita subita nel non averlo fatto fino adesso e di quanto poco tempo ci è rimasto per farlo. Per favore, dunque, non sprecate altro tempo a pensarci.

Il bisogno del momento è: a) decidetevi, b) cominciate a farlo d'ora in poi, c) continuate ad implorare la misericordia del Guru poiché secondo la legge spirituale i nostri sforzi e la grazia del Guru operano di pari passo. Quanto più ci sforziamo, maggiore sarà disponibile la grazia del Guru. Quanto più ci sarà grazia, tanto più sforzo saremo ispirati a fare.

Animo, miei cari, il nostro grande misericordioso Guru sta aspettando con impazienza di incontrarci al centro del occhio. Come devoti iniziati, non dovremmo sprecare un minuto oltre quel che è necessario per raggiungerlo. I miei migliori auguri sono naturalmente sempre con tutti voi.



Visita ad Anupgarh, 15-18 agosto

A. S. Oberoi

Insieme con altri amati abbiamo avuto la buona ventura di trascorrere poco più di tre giorni ad Anupgarh, in compagnia di Sri Sadhu Ram Ji, sotto la sua protezione e con i suoi consigli. Mi risulta difficile descrivere in che modo abbiamo tratto beneficio, sia dal punto di vista materiale sia da quello spirituale. Abbiamo imparato a condurre una vita semplice, retta e rilassata e, spiritualmente, a rimuovere i consueti ostacoli concernenti la meditazione. Ci sono diversi punti a proposito dei quali vorrei scrivere, ma annoto i primi due importanti (a grandi linee con le sue stesse parole) che riguardano ognuno di noi, in un modo o nell'altro; a questo riguardo Sri Sadhu Ram Ji ci ha reso più saggi nella speranza che anche altri possano trarne giovamento.

1. “Può sembrare difficile convivere con la povertà, tuttavia ha molti vantaggi per un aspirante spirituale. Ho visto sia la povertà sia la ricchezza: ho vissuto nell'abbondanza all'inizio e in seguito in una grande povertà. In base all'esperienza personale posso dirvi che una persona povera è più contenta a paragone di una ricca, può essere più umile e remissiva, il suo cuore è solitamente più pulito, il suo ego è più modesto, e più incline a Dio. Inoltre essendo il suo mondo più piccolo, anche il suo

coinvolgimento nel mondo e nella mondanità risulta inferiore. In breve, se un povero ha la fortuna di entrare nel rifugio di un perfetto Maestro, può progredire nel campo spirituale con più facilità e celerità rispetto a una persona ricca”.

“Otteniamo ricchezza e povertà nella vita secondo i karma del passato e dobbiamo convivere con le stesse, non importa quel che facciamo, dato che tutto ciò è predeterminato e deciso ancor prima della nascita. I Santi non interferiscono nel fato o destino, e ci suggeriscono di fare del nostro meglio per tollerarlo di buon grado senza fiatare, giacché in caso contrario dovrà essere patito con ulteriori penali. Tuttavia ci consigliano di prendere l’iniziativa di migliorare la nostra vita. Anzi dichiarano che uno dovrebbe fare del proprio meglio in ogni aspetto mondano della vita, anche se alla fine deve accettare solo quel che ottiene, quel che è destinato a ottenere e non un centesimo di più”.

“Gli insegnamenti dei Santi sostengono che se in virtù del destino siamo ricchi, potenti e dominanti, anche allora dobbiamo imparare ad essere modesti e umili, non tanto superficialmente con una compassione insincera, ma nel profondo del cuore. Se coltiviamo la vera umiltà e remissività, il nostro comportamento verso gli altri con i quali veniamo in contatto, diventa piacevole e rispettoso, diventiamo sensibili alle sofferenze e ai bisogni altrui, ci spogliamo dell’aggressività e dell’ingiuria, i quali in caso contrario ci perseguitano nella vita e ci fanno comportare in modo arrogante come chi fa quello che vuole senza preoccuparsi minimamente se sia giusto o sbagliato, e molte volte arriviamo a calpestare i diritti e le aspirazioni altrui attirandoci un debito karmico pesante. I miei fratelli che percorrono lo stesso Sentiero spirituale, possono notare gentilmente che esiste un detto che consiglia: ‘Mio caro, diventa mite, modesto e poi cammina nella vita poiché si dice che il mite e il modesto incontreranno Dio’”.

“Il nostro scopo è di realizzare Dio e quindi non possiamo fare a meno di questi attributi, giacché lo sforzo spirituale viene di gran lunga ritardato a causa del comportamento indecoroso e aggressivo nella vita, che cagiona malanimo, odio, inimicizia, calunnia e atteggiamento critico ingiustificato. Miei cari, se vogliamo trattenere il beneficio della meditazione che facciamo, allora tentiamo di assimilare queste virtù, nella vita in generale e nella vita spirituale in modo particolare, dato che ne beneficeremo in modo considerevole”.

“Come ogni amato sa, giudicare gli altri è facile. Tutti noi usiamo la capacità analitica e altre abilità a tal fine, ma quando arriviamo al punto di giudicare noi stessi, dimentichiamo ogni cosa e sotto l’influsso della mente ci affrettiamo a dire: ‘Sono sempre umile, mi comporto con umiltà

e la modestia è parte integrante della mia vita'. La realtà è ben diversa; controllate voi stessi molto scrupolosamente, come un aguzzino, e non risparmiate voi stessi. Se andiamo fino in fondo in questo processo di giudicare noi stessi con onestà e con sincerità, con maggiore rigidità di quanto facciamo con gli altri, allora giungeremo sicuramente alla conclusione che le cose non sono rosee come sembrano, che occorre fare molto di più. Questo è il punto di partenza, infatti se riusciamo a renderci conto e a identificare i nostri errori, manchevolezze e difetti, allora è possibile eliminarli”.

“Miei cari, non avvilitevi. Roma non fu costruita in un giorno. C'è speranza per tutti i diletti. Incominciate proprio ora da questi punti, altri ne seguiranno dopo”.

2. “Quattro giovani uomini, iniziati dall'amato Baba Ji (Sant Ajaib Singh Ji), che facevano molto seva nella sua corte, stanno venendo a incontrarmi (Sadhu Ram Ji) occasionalmente nel corso degli ultimi due mesi. Oggi sono venuti e mi hanno riferito questo: quando alcuni satsanghi molto anziani, che occupavano posizioni importanti nel Satsang di Baba Ji, hanno saputo che stavano per venire a vedermi, li hanno consigliati che, essendo stati iniziati da un perfetto Maestro come Baba Ji, non era necessario da parte loro andare da nessuno. Quindi mi hanno chiesto con grande innocenza se il consiglio dato loro era corretto e se avevano bisogno di andare da qualcuno o meno”.

“Ho risposto con molto amore che non hanno bisogno di trovare un nuovo Guru, questo è assolutamente corretto, né è necessario essere iniziati un'ennesima volta. No, niente affatto. Ma se siete desiderosi di meditare e volete raggiungere la vostra Casa eterna, ossia Sach Kand, allora dovete andare da un vostro fratello, che sia adepto in meditazione, che a forza di sforzi tenaci, prolungati e attraverso la grazia incredibile del suo Guru, abbia coperto tutti gli stadi di questo sentiero spirituale interiore e ne abbia raggiunto l'apice, che si sia unito con Sat Purush e con il Guru con il risultato che non c'è più nessuna differenza tra Lui e il suo Guru. Tale adepto in meditazione, che viene altresì chiamato *Shabad Abhyasi* e *Shabad Swaroop*, è ben consapevole delle cadute e degli intoppi di questo sentiero, dato che Lui stesso lo ha percorso e ha la competenza e l'incarico di condurre, di guidare gli altri. Non sarà il vostro Guru, bensì come un fratello maggiore pienamente a conoscenza del sentiero, vi guiderà quando avrete problemi. Vi dirà altresì quali sono i problemi principali che si presentano, come affrontarli e contrastarli, e non solo vi dirà quel che dovete fare, ma vi aiuterà effettivamente ad ogni passo, dato che il Guru gli ha affidato quel dovere”.

“In breve, se volete meditare secondo gli ordini dell’amato Baba Ji, allora dovete cercare l’aiuto e la guida di un tale amato che abbia avuto buon esito su questo sentiero difficile. I giovani uomini si sono sentiti felici, convinti e toccandosi le orecchie, hanno detto che in futuro avrebbero gradito venire a trascorrere del tempo per rimanere sul sentiero e per non essere forviati, poiché avvertono che la confusione e il caos sembrano prevalere in generale dopo la dipartita di Sant Ji”.

* * *

Intendo menzionare un altro punto notato durante l’ultima visita, che è una fonte di ispirazione per me, e ritengo che possa ispirare anche altri amati.

Un gentiluomo sikh che sembrava intorno ai cinquantacinque anni di età e, in apparenza, un agricoltore benestante è venuto a incontrare Sri Sadhu Ram Ji. Ho avuto l’impressione che fosse piuttosto sensibile e che il suo livello di intelligenza fosse in qualche modo al di sopra della media della sua classe. Quando gli è stato chiesto da dove venisse e quale fosse lo scopo della visita, lui ha parlato grosso modo con le seguenti parole.

“Sono un seguace del *Guru Granth Sahib* (il libro sacro dei sikh), e recito con devozione alcuni *bani* (composizioni) tutti i giorni. Il mio villaggio dista circa cento chilometri da qui. Molti anni fa, Sant Ajaib Singh Ji tenne un Satsang nel mio villaggio, al quale partecipai su invito del mio vicino, che era uno degli organizzatori. Mio zio materno, che amo in modo particolare, era un suo devoto, ma non ho mai prestato alcuna importanza a quello che mi diceva a proposito del Satsang. Non mi piaceva il Satsang, né mi piaceva il modo in cui Ajaib Singh Ji sedeva su un podio finemente decorato come un Guru: anzi pensavo che non possedesse le qualità dei dieci Guru sikh, di cui mi considero un seguace. Dunque tornai a casa piuttosto incollerito e non solo. Lo criticai, ma addirittura adoperai frasi negative e ingiuriose nei suoi confronti.

Circa una settimana fa stavo viaggiando in jeep accanto all’autista. È avvenuto un grave incidente in seguito a uno scontro frontale, l’autista è stato scaraventato fuori e io sono rimasto intrappolato malamente tra la jeep e il camion. In quel momento credevo di morire e sono svenuto senza speranze. Anche un passante, che ha visto l’incidente, ha pensato che fossi morto e che il mio corpo fosse mutilato o tagliato a pezzi. Ad ogni modo, come mi ha riferito più tardi, è rimasto molto sorpreso nel vedere un anziano sikh apparire repentinamente dal nulla e, tirandomi dalle braccia, estrarre dalla jeep distrutta. Ad eccezione di alcuni lividi, stavo

assolutamente bene, di nuovo cosciente. Tutti i presenti parlavano di questa personalità sikh, che mi aveva portato fuori dalla bocca della morte, e mi domandavano chi potesse mai essere. Ad ogni modo sono rimasto muto, dato che non ero in pieno possesso delle mie facoltà.

Da quell'incidente ho cercato costantemente di immaginare chi potesse essere quella personalità sikh e ogni volta che ci ho pensato, il mio cuore e la mia mente hanno sempre risposto che non poteva essere nessun altro all'infuori di Sant Ajaib Singh Ji, che avevo visto solo una volta molti anni addietro nel mio villaggio. Non riuscivo a capire, nonostante i miei sforzi, per quale motivo Lui avrebbe dovuto aiutare proprio me, come Dio stesso, che ero stato così irrispettoso, critico e negativo nei suoi riguardi. Non sapevo a chi chiedere perché non ho contatti con mio zio.

L'ultima notte ho avuto un sogno in cui Sant Ajaib Singh Ji Maharaj è apparso e con un rapido sorriso mi ha detto in modo piuttosto severo: "In precedenza hai perso un'opportunità preziosissima e non hai tratto beneficio da me. Tuttavia il mio misericordioso Guru, Sant Kirpal Singh Ji Maharaj, ti ha salvato dalle fauci della morte; ora non essere sciocco. Va' al 4LM da Ladhu Ram, che io solevo chiamare Sadhu Ram. Sebbene appartenga a una casta inferiore e si guadagni da vivere con un lavoro molto duro, ha meditato per tutta la sua vita come un guerriero coraggioso e impavido senza curarsi affatto del mondo. Risiedendo in me, il mio Satguru è rimasto compiaciuto della sua obbedienza, sacrificio, abbandono, meditazione ed umiltà, e gli ha concesso il tesoro divino del Naam per distribuirlo liberamente al mondo intero. Lui ti comunicherà il mio amore e ti unirà a me".

Dunque sono venuto ai tuoi piedi a mani giunte e con la massima umiltà, pregando che tu possa misericordiosamente illuminarmi sulle seguenti tre domande:

- 1) che cosa ha reso Sant Ajaib Singh Ji Maharaj così clemente e misericordioso nei miei riguardi quando non merito affatto nulla?
- 2) come posso fare ammenda per il mio imperdonabile errore marchiano, avendo pensato male e parlato male di Lui?
- 3) come posso trarre giovamento da te?

Udito con grande pazienza queste parole, Sri Sadhu Ram Ji gli ha lanciato un'occhiata molto amorevole, misericordiosa e ha risposto:

"Sardar Ji, è difficilissimo capire il cuore di un Santo che è più soffice della cera. Lui non si offende per le frasi o per i gesti dei suoi denigratori, anzi chiede sempre perdono per conto loro al proprio Guru-Dio, e

desidera per loro il massimo bene. Ora per quanto concerne le tue tre domande:

1) è difficilissimo capire questo punto. Innanzitutto ci possono essere degli ottimi karma a tuo credito, in base ai quali, nonostante l'atteggiamento critico e il contegno scorretto, il mio Satguru è venuto in tuo soccorso, ti ha salvato la vita e ti ha posto sul giusto sentiero. Secondariamente, Hazur Sawan Singh Ji diceva: 'Che dire mai dei parenti... un perfetto Maestro si prende cura anche degli animali domestici della casa dei suoi devoti'. Essendo tuo zio materno un devoto dell'amato Baba Ji, i suoi auguri e preghiere possono aver operato a pro tuo. E, ultimo ma non meno importante, nulla può ostacolare la grazia di un Santo, non è l'unico esempio di questo tipo. Esistono numerosi casi in cui il mio misericordioso Guru è andato in aiuto di coloro che nutrivano grande inimicizia verso di Lui e hanno cercato di fargli del male fisicamente, non una, ma molte volte. Ecco perché si dice che nella Corte dei Santi regnino supremi la grazia, la clemenza e il perdono, e che nulla possa ostacolare il loro corso.

2) il modo migliore per fare ammenda di tutto quanto è accaduto, è di ricordare il mio Satguru, con ogni respiro giorno e notte, e di chiedergli perdono. Lui non ha bisogno che tu glielo chiedi, tuttavia il tuo cuore diventerà dolce, umile e mite; diventerai più ricettivo alla sua grazia e al suo amore. Quanto più lo farai, tanto più Lui apparirà nell'intimo e ti dirà come procedere oltre. Ti è più vicino della cosa più vicina purché Lo ricordi nel profondo del cuore con tutta sincerità e onestà.

3) qui teniamo dei brevi Satsang una volta o due la settimana. Per favore, informati e partecipa quanto più ti è possibile. Attraverso la partecipazione al Satsang arriverai a renderti conto del vero scopo di questa vita umana (concessaci dopo età ed eoni), dell'importanza del Guru e del Naam, e di come tornare alla nostra Casa eterna, dalla quale fummo separati *yuga* (cicli di tempo) fa. Dopo che te ne convincerai e diventerai desideroso di ottenere l'iniziazione, allora Sant Ajaib Singh Ji Maharaj te la concederà, risiedendo dentro di me. Fino ad allora conduci una buona vita morale, guadagnati da vivere con onestà, non mangiare carne, uova, pesce, pollo e intossicanti. Siedi a gambe incrociate con gli occhi chiusi e con la attenzione focalizzata dietro gli occhi, continua a ripetere Baba Ji, Baba Ji o Satguru, Satguru per due o tre ore tutti i giorni, di buon mattino dalle tre in poi, e ti renderai conto per conto tuo quanto questo ti aiuti nel procedere verso la destinazione".

Il gentiluomo è rimasto immensamente felice e compiaciuto, ha detto che non avrebbe mai potuto immaginare, nemmeno in sogno, di ottenere tutta questa grazia con tanta sollecitudine. Ringraziando Sri Sadhu Ram Ji nel profondo del cuore, col viso che sprizzava radiosità, ha detto che voleva comprare una jeep e metterla a sua disposizione per i viaggi, eccetera. Sri Sadhu Ram Ji gli ha risposto con amore che innanzi tutto non deve viaggiare molto e, secondariamente, e ancora più importante, il suo grande e misericordioso Guru, che gli ha affidato il lavoro spirituale, è assolutamente consapevole dei suoi bisogni e fornirà sicuramente quel che reputa necessario; nessuno deve preoccuparsene. Ad ogni modo lo ha ringraziato per il suo gesto d'amore.

Tutto l'episodio è stato talmente istruttivo, importante e di principio che ringrazio la mia buona stella per esserne stato testimone.

* * *

Durante il mio recente viaggio ad Anupgarh, un giorno c'era del tempo libero con Sri Sadhu Ram e gli stavo parlando di alcune questioni relative al Satsang. In un baleno mi è saltato in mente di parlargli della mia condizione spirituale. Gli ho suggerito con grande umiltà che per buona ventura ho trascorso tutta la mia vita sotto la protezione e gli ordini di vari perfetti Maestri; a cominciare con Hazur Sawan, poi con Hazur Kirpal, con il beneamato Baba Ji (Sant Ajaib Singh Ji) e ora con Lui, e potevo dire confidenzialmente di aver goduto di vicinanza, contatto intimo, amore e grazia. Tuttavia devo altresì ammettere con schiettezza che nonostante i miei sforzi la meditazione non sta migliorando, a volte sento di non essere altro che una grande nullità a questo riguardo e la vergogna scivola silenziosamente sul mio volto in modo umiliante.

Sorridendomi con tenerezza e poi con uno sguardo severo, Sri Sadhu Ram Ji è diventato inquieto e ha risposto che avevo assolutamente torto a metterlo a confronto con i tre Re spirituali, dato che non era altro che un povero mendicante davanti a loro e che non avrei mai dovuto commettere l'errore grossolano di paragonarlo in alcun modo a loro, poiché erano Dio in persona, mandati nel mondo per la redenzione spirituale dell'umanità.

Ha proseguito dichiarando che non ero l'unico a versare in questa condizione spirituale, c'erano molti altri che avevano trascorso tutta la loro vita vicino a un Santo, oppure in stretto e intimo contatto con Lui, eppure non erano affatto progrediti a livello spirituale. Ha affermato che vivere vicino a un Santo non è facile, è come vivere sulla lama di un rasoio; anche un piccolo sbaglio o un'imprudenza o un'onda avversa della

mente possono frantumare una persona e far evaporare il credito a suo favore.

Sri Sadhu Ram Ji ha aggiunto: “Come Baba Ji soleva spiegare nel Satsang, coloro che sono esteriormente vicino ai Santi e fanno il seva, in genere sono attaccati dalla mente in una maniera sottilissima e occulta. Sebbene si mostrino dolci e umili nei rapporti con gli altri, in realtà diventano vanitosi, scortesi, altezzosi e parlano con parole altisonanti, ostili. A tempo debito, la mente domina e prevale su di loro, li induce a pensare “che sono indispensabili per il Satguru e per la sua causa divina; se non fosse per loro, come potrebbero Lui o la sua missione funzionare?”.

Ha dichiarato che per giunta tali amati arrivano ad acquisire rispetto, stima e autorità nel sangat in generale e anche questo opera in modo avverso e contro il loro conseguimento spirituale, già esiguo di per sé, con il risultato che per quanto positivi, affabili e gentili possano sembrare, nell'intimo subiscono una perdita: in primo luogo il loro progresso spirituale rallenta e, secondariamente, con l'andar del tempo si arresta del tutto.

Sri Sadhu Ram Ji ha detto che il seva è più facile della meditazione ed è anche molto vantaggioso, perché si ottiene una ricompensa immediata e in contanti, tuttavia è difficilissimo, se non impossibile, trattenerla. Ha dichiarato che la mente è il nostro nemico più grande e mortale; è sempre lì con noi, per derubarci quel poco che abbiamo guadagnato o acquisito. Il suo metodo più facile è di renderci altezzosi, di gonfiare l'ego dentro di noi e di persuaderci a fare cose che sono la rovina stessa di questo Sentiero.

Ha spiegato altresì che la mente ha l'abilità di prendere per il collo quegli amati che si comportano bene e con molto garbo, che sono ben versati, conoscono e possono spiegare gli insegnamenti in un modo eccellente e impressionante, oppure coloro che possono organizzare il lavoro della missione con grande abilità e a tempo debito arrivano al punto di pensare di essere migliori e più fortunati degli altri.

Sri Sadhu Ram Ji ha chiarito che non intendeva dire in alcun modo di non fare seva. No, niente affatto. Anzi uno dovrebbe fare quanto più seva possibile dato che queste opportunità si presentano di rado. In ogni caso è necessario prestare attenzione e fare senza fallo quanto segue: ripetere costantemente il Simran durante il seva, ringraziare il Satguru nel profondo del cuore per tutte le opportunità ricevute di praticarlo e di stare vicino a Lui, diventare umili e modesti in pensieri, parole e atti per non perdere tutto quello che si guadagna tramite il seva.

Sri Sadhu Ram Ji ha detto che in risposta a molte domande a proposito della meditazione, mi aveva già indicato alcuni punti che

aiutano molto la meditazione (vedere [Che cosa dovremmo fare per migliorare la meditazione](#)) e ne ha aggiunti altri ugualmente utili:

1) mentre si esulta per la compagnia, il contatto, la vicinanza di un Santo, di solito la mente non ci permette di aprirci di fronte a Lui, di manifestare la nostra sporcizia e di fare ampia confessione di tutti i nostri misfatti e atti sbagliati. La maggior parte di noi rimane presuntuosa e gli occulta il lato infame della nostra personalità. Ebbene se un paziente non rivela il vero problema al medico, e invece si sforza deliberatamente di dissimularglielo, come può il medico prescrivergli la medicina corretta? Allo stesso modo, il nostro Guru è un dottore molto competente ed esperto; non solo conosce le malattie di cui soffre la mente, bensì ha anche la medicina più efficace e appropriata per le stesse. Ad ogni modo, che cosa può fare il povero dottore se non gli diciamo quello di cui soffriamo? Se vogliamo liberarci dei problemi che ostacolano il progresso in meditazione, allora dobbiamo aprire il nostro cuore e lasciarli affiorare con libertà e senza esitazioni davanti al Guru affinché Lui riesca a prescrivere il rimedio appropriato.

2) spesso si nota che la vicinanza al Guru riduce la nostra propensione e desiderio per avere il suo darshan, che di solito il sangat custodisce in abbondanza. Il darshan del Guru ricevuto con considerevole brama e devozione ha un effetto assai purificatore sulla mente, e inoltre l'aiuta a diventare calma. Gli amati dovrebbero dunque verificare che il loro desiderio di vedere il Guru cresca giorno per giorno, piuttosto che essere smorzato da un contatto e una vicinanza crescenti.

3) i Santi conducono sempre una vita normale e modesta. Coloro che vivono vicino a loro, vengono spesso ingannati dalla mente quando li osservano parlare, mangiare, dormire e comportarsi come esseri umani ordinari. Arrivano alla conclusione di essere pari a loro, forse anche meglio. Tutto questo dissipa l'anelito, l'amore e la devozione e quando ciò accade, come può migliorare la meditazione? La *Guru bhakti* o devozione al Guru è il primo passo essenziale per ricevere la sua grazia e allorché ci priviamo del componente vitale del progresso, come facciamo a progredire?

4) un perfetto Maestro ha vari modi per riformare i propri iniziati. La vicinanza a un Santo può rivelarsi un grande processo di apprendimento e di educazione, purché siamo ricettivi a ogni parola pronunciata dal Guru. Purtroppo, di solito, si nota che noi diamo il Maestro per scontato anche se esteriormente gli professiamo lealtà e devozione. Nell'intimo diventiamo freddi, indifferenti e incuranti delle sue parole col risultato che quello che il Santo dice, finisce nel vuoto. Questi amati devono stare

molto attenti che la mente non li raggiri e li privi di una rara, grande opportunità di imparare, e poi di migliorare.

Sri Sadhu Ram Ji ha detto che il sentiero della spiritualità è molto difficile e profondo, ma diventa infinitamente facile e breve se procediamo su di esso con fiducia, fede e determinazione senza permettere alla mente di raggirarci. Ha aggiunto altresì che i fortunati a stretto contatto con i Santi, possono progredire velocemente se osservano le precauzioni suddette.



Satsang serale del 7 maggio

Baba Ji (Sant Ajaib Singh Ji) ci ha concesso il dono del Naam e ci ha ispirati a meditare su di esso, perché il Naam è veramente grande, è il vero Guru. Senza il Guru non si può conseguire il Naam e non esiste *mukti* (salvezza) senza di esso. Abbiamo appena letto il bani di Baba Ji in cui afferma che è assolutamente necessario da parte nostra avere un Guru autentico e reale.

Capite, nel mondo esistono sia la felicità sia la sofferenza. Qualora fosse esistita solo la felicità, non avremmo conosciuto la sofferenza; nella vita le sperimentiamo ambedue in base ai nostri karma. Quando sia la felicità sia la sofferenza vengono pesati sulla bilancia, solo allora ci rendiamo conto del vero valore della felicità.

In uno dei bhajan Baba Ji ha esortato a cercare un perfetto Maestro se vogliamo ottenere la *mukti*. Nel mondo le persone svolgono professioni diverse, qualcuno è un uomo d'affari, qualcun altro fa l'agricoltore e altri ancora fanno lavori come l'insegnante. In ogni caso per fare uno qualunque di questi lavori abbiamo bisogno di un insegnante.

Se vogliamo incominciare un lavoro, dovremo impararne l'arte dedicando qualche mese o anche qualche anno per conoscerne la tecnica e come farlo. Per lavorare la terra, dobbiamo sapere che un *bigha* (acro) consiste di cinque *kanal* e per seminare grano ci servono quaranta chilogrammi per *bigha*. Se vogliamo seminare senape al posto del grano, allora dobbiamo sapere quanto seme utilizzare. Una persona senza esperienza può pensare che occorranzo venti chilogrammi di seme per *bigha*, ma in realtà bisogna usarne solo un chilo. Invece se usiamo quaranta chilogrammi sbadatamente, allora il costo per le sementi eccederà il profitto che ne ricaveremo. Pertanto abbiamo bisogno di un contadino esperto e informato per aiutarci a lavorare la terra.

Similmente nel campo della spiritualità ci serve un esperto che l'abbia messa in pratica, lui unirà la nostra anima con lo *Shabd* (la Parola). Anche gli dèi e le dèe anelano un Guru, perché in passato non hanno incontrato un Guru delle regioni spirituali superiori, e sono ansiosi di farlo per progredire spiritualmente. Anche loro desiderano una nascita umana per trarne davvero giovamento. Anche noi dovremmo avere un perfetto Guru

dato che in passato non ne abbiamo incontrato uno e siamo rimasti nel luogo al quale era arrivato il nostro guru.

Kabir Sahib disse che se facciamo Simran, incominciamo a percorrere questo Sentiero, che ha inizio all'*Agya Chakra* (il centro dell'occhio). È un Sentiero veramente difficile ma possiamo avere buon esito se lo pratichiamo.

Se si aggiunge uno zero al lato destro del numero “uno”, il suo valore aumenta dieci volte; se lo stesso zero è aggiunto al lato sinistro, non ha valore, similmente la mente che è coinvolta nelle passioni non ha valore, mentre se viene assorbita nel Simran, il suo valore aumenta in modo molteplice. Se si aggiunge ancora un altro zero all' “uno”, il valore aumenta cento volte. Nello stesso modo il Simran fatto con la mente e con la perseveranza, ne accresce il valore oltre la nostra immaginazione.

Per questo motivo ci viene chiesto di cercare un perfetto Maestro, e quando ne abbiamo trovato uno, perché dovremmo indugiare nel Simran? Kabir Sahib ha dunque spronato a fare oggi qualunque cosa dobbiamo fare domani, e di fare subito tutto quello che c'è da fare oggi, poiché se la morte arriva in un minuto, che cosa farete?

Guru Nanak Dev Ji ha anche detto che il vero yoghi è chi non si cura del mese o della stagione o se è giovedì o mercoledì, perché tutti questi sono fatti da Dio stesso e sono positivi. Ad ogni modo sacerdoti, predicatori e altri dicono: “No, è giovedì, non è un buon giorno”, ma ricordate che tutto ciò che Dio ha creato, è ottimo e niente è negativo.

Siamo tormentati dalla malattia delle costanti nascite e morti. Dunque dobbiamo trovare un Guru della massima regione spirituale, che possa darci la conoscenza del *Surat Shabd Yoga* – la Scienza dell'Anima, per liberarci della malattia di cui soffriamo.

Si celebrano spesso matrimoni e a volte dobbiamo andare in molti luoghi. C'era un matrimonio nella casa di un parente del nostro dottore sahib. Le signore volevano praticare l'adorazione di *Ganesh* (una deità indù), ma lui disse che prima di tutto occorre adorare il Guru, perché in quel modo sarebbero stati adorati ambedue. Nei matrimoni di ragazzi e ragazze si pratica l'adorazione di Ganesh per il denaro. Esperti in astrologia ci dicono che l'adorazione di Ganesh è fatta nel *Guda chakra* (il ganglio rettale), che rappresenta solo l'inizio dell'ascesa. Si crede che attraverso l'adorazione di Ganesh si ottenga denaro, ma non la salvezza perché Ganesh stesso non è liberato e quindi come può liberarci?

Dobbiamo capire che tutti questi dèi sono dentro di noi: Brahma è nell'organo genitale, Vishnu è nel ganglio sopra (il cuore) e ancora più in alto troviamo Shiva; il mantenimento del mondo materiale è affidato a loro, e Shakti, che ne è la madre e li ha creati tutti, è superiore a loro.

Al di sopra di questi dèi v'è il nodo sottile della mente e dell'anima. Questo nodo può essere e dovrà essere sciolto con l'aiuto dello Shabd (la Parola) e a quel punto la nostra anima ottiene il *Gyan* (illuminazione).

L'anima è sepolta sotto il peso della mente e può essere liberata solo quando la mente la abbandona. Ecco perché alla mente viene detto che otterrà il beneficio del pellegrinaggio dei sessantotto luoghi sacri se ama lo Shabd e fa il Simran. Quando pratica il Simran, gli attaccamenti del mondo si sciolgono; li abbandonerà e l'unione dell'anima con la superanima diventerà facile. Finché la mente è potente, a causa dell'attaccamento alle passioni, non permetterà all'anima di innalzarsi.

L'anima è della stessa essenza della Verità ma si è indebolita ed è diventata priva di potere, tuttavia quando ottiene il cibo e il nutrimento attraverso il Simran, si rafforza e diventa potente, s'innalza. Finché non otterrà il Simran, non si eleverà.

Miei cari, ecco perché tutti noi dobbiamo ricordare il Guru mentre l'anima ricorda lo Shabd, anela Dio Onnipotente. L'oro sembra sempre bello con l'oro e non quando il fabbro lo lega al ferro. Similmente l'anima diventa momentaneamente felice con le cose del mondo, ma non ottiene la felicità eterna che sta cercando. Ecco perché agogna, ricorda e desidera venire in contatto con qualche amato di Dio e del Guru, che sia la Parola personificata, affinché possa diventare possente con l'aiuto dello Shabd.

La mente si avvelena con i piaceri esterni della vita, ma l'anima si rallegra e si inebria con lo Shabd, dato che il Simran che facciamo è il nutrimento dell'anima. Dio le ha dato quel cibo (del Simran e dello Shabd) e se lo diamo all'anima, solo allora otterrà di nuovo la vera comprensione.

La Voce di Dio è il *Dhunaṭmak*, il Bani viene dall'alto ed è eterno. Quando l'anima ascolta quel Bani, ottiene sostegno e aiuto. Dato che non le abbiamo dato quel nutrimento dello Shabd e del Simran, si è indebolita ed è debilitata da molte nascite.

Vi viene presentato un inno di Sehjo Bai.

*Abbandonerò Ram (Dio) ma non dimenticherò il Guru.
Quando il Guru sarà davanti a me, non guarderò Dio.
Dio mi ha dato nascita nel mondo,
il Guru mi ha liberato dal ciclo della trasmigrazione.*

Lo Shabd concessoci dal Satguru porta la Luce nel buio e quando viene la Luce, l'anima ottiene il *Gyan* (illuminazione) con l'aiuto del Simran; allora l'anima prega e si sottomette.

Sehjo Bai dice che se dovesse soppesare Dio e il Guru, allora anche se Dio è buono avendole dato molte cose ed essendosi presa cura di lei, il Guru è più grande.

Sehjo dice: “Il Guru mi ha dato il Bani, che ha portato la Luce in luogo delle tenebre e mi ha dato il *Gyan*; i cinque dacoita che mi stanno continuamente derubando, contro i quali Dio non mi ha messo in guardia, si sono dileguati. Ecco perché parlo della grandezza del Guru, che mi ha dato la lampada del *Gyan* e del Simran, e (risiedendo dentro di me) mi ha permesso di controllare questi cinque dacoita - ossia lussuria, ira, avidità, attaccamento ed ego che furono la causa del ciclo della trasmigrazione - e di liberare l'anima dal ciclo ininterrotto delle nascite e morti.

Ecco perché il Guru e la sua gloria sono indescrivibili. Il Guru è il possessore di tutta la creazione e dandoci il *Gyan* – il Simran e lo Shabd – ci unisce a sé; solo chi è unito a Dio e al Guru può descriverne la grandezza.

Mentre siamo all'esterno, cerchiamo di parlare della grandezza del Guru ma la nostra mente non ci permette di farlo. Ecco perché la grandezza e la gloria del Guru possono essere descritti solo dopo essere entrati interiormente.

*Dio mi ha dato nascita nel mondo,
il Guru mi ha liberata dal ciclo della trasmigrazione.
Dio mi ha assegnata ai cinque ladri,
il Guru mi ha salvata considerandomi un'orfana.
Dio mi ha avviluppato nella rete della famiglia,
il Guru ha reciso i miei attaccamenti.*

La nostra anima è venuta in questo mondo infernale solo in virtù dell'attaccamento alle cinque passioni e al simran del mondo. Cerchiamo di abbandonare gli attaccamenti per mezzo di *japa* (recitazione), *tap* (austerità), digiuni e cosiddette *puja* (adorazione), ma non riusciamo a farlo. Questi attaccamenti possono avere fine solo quando il Guru ci concede lo Shabd.

Il legame della lussuria, ira, avidità, attaccamento ed ego sarà completamente sciolto e le passioni usciranno dal corpo, che è il vero tempio di Dio. Usciranno, secondo le parole di Kabir Sahib, come i ladri escono di casa dato che le loro figure assomigliano a quelle di esseri umani; quando ingannano l'anima, essa prega inerme perché non sa qual è la verità e qual è l'imitazione. L'Anima vede chi è vero solo dopo essere entrata interiormente, dato che lì non rimane l'imitazione, la quale

appare per un attimo e poi scompare mentre il vero Uno rimane immutato e in modo permanente. Ecco perché si dice che il Guru sia colui il quale diventa la vera Forma dello *Shabd* (Parola) di Dio e si assorbe in Lui; non possiamo assorbirci in Lui senza una buona grande ventura.

Quando il bambino dorme, la madre non si preoccupa affatto di lui ma nel momento in cui incomincia a piangere, a lagnarsi, la madre tralascia ogni cosa, ogni lavoro importante, prende il figlio in braccio e lo accarezza. Similmente finché siamo intrappolati nel mondo e nella mondanità, il Guru rimane incurante, ma quando siamo insoddisfatti, ci lamentiamo e piangiamo, allora il Guru viene in nostro soccorso e si prende cura di noi, la nostra fortuna sorride e il Guru ci unisce a sé.

(Il nastro non è affatto nitido in questo punto e non è possibile decifrarlo. Questa parte che consiste di alcuni minuti viene cancellata).

Noi discepoli abbiamo dimenticato il Guru e il Simran senza renderci conto che se abbiamo preso la strada sbagliata e non ci siamo mai curati di vederlo nell'intimo, il Guru non si dimentica mai di noi. Sebbene ci sia l'ombra della nube dell'ignoranza su di noi, non ci abbandona mai perché ci ha fatto la promessa e il dono che non ci lascerà mai.

Baba Ji ha scritto in un bhajan che: "O caro e affascinante, ho passato la vita piangendo nella tua rimembranza, sono rimasto affamato, assetato e insonne; ho fatto tutto questo per vedere te e il tuo sorriso, ma ahimé non sei venuto lo stesso".

A volte il vero discepolo scrive così in uno stato d'animo di amorevole rammarico e il Guru non solo ne è consapevole, anzi lo apprezza e viene in aiuto. Per favore cercate di capire che anche noi dobbiamo fare sforzi simili, come sottometterci, pregare con le lacrime e invocare pieni di amore perché, badate, Lui osserva e stima sempre il sacrificio che stiamo facendo: se abbiamo mai passato notti nel dolore della separazione, se abbiamo versato lacrime per il suo darshan divino, se abbiamo meditato con vigore o se abbiamo sofferto o anelato per Lui, in quel caso risponde in modo accorato.

Ecco perché si spronano gli amati a fare qualcosa per il Guru, per lo meno osservando gli altri; anche se lo facciamo imitando gli altri, Lui lo accetterà e noi ne trarremo beneficio.

*Dio mi ha intrappolata nelle passioni e nelle sofferenza,
Il Guru è diventato un guaritore e ha fatto sì che li abbandonassi tutti.*

Fa proprio caldo in questi giorni e per proteggerci dobbiamo adottare qualche sistema, nessun altro lo farà per noi. Allo stesso modo nella stagione fredda dovremo vestirci con abiti caldi. Se ci ammaliamo di

febbre, dobbiamo andare da un medico, parlargli del nostro problema e pagare il conto. Allora lui ci darà la medicina giusta ma come faremo a curarci se non la prenderemo né osserveremo le precauzioni indicate? Ecco perché Sehjo Bai dice che dimenticando Dio – il Donatore – noi vogliamo e ricordiamo le cose del mondo che Lui ha concesso.

Dio è saggezza e amore totale, ma noi siamo sconsiderati, ingrati e non lo ricordiamo. Possiamo correggerci con l'aiuto del Simran che Lui ha dato; attraverso il Simran i nostri attaccamenti si spezzeranno, dato che il Simran reciderà le catene dell'attaccamento. Finché non faremo il Simran, non recideremo gli attaccamenti e allora come faremo ad amare il Guru, come svilupperemo il nostro amore? L'attaccamento non ci permette di amare il Guru. Se così non fosse, avremmo già sviluppato amore per il Guru. No, non ci permetterà di farlo.

Dunque dobbiamo meditare giorno e notte. Se pensiamo che dedicando un'ora (e anche quella mentre sediamo, dormiamo o stiamo in piedi), riusciremo a incontrarlo, no, non accadrà. Coloro che lo hanno fatto, sono rimasti svegli per notti e notti, per la maggior parte della loro vita. È una questione del genere e dobbiamo lavorare duramente.

Ma il Guru non ci abbandonerà anche se ignoriamo i suoi ordini. Ecco perché ci spiega che: "O mente, devi amare il Guru e non gli attaccamenti". Nel momento in cui ami il Guru, spezzi gli attaccamenti con le cose mondane.

Guru Gobind Singh Ji ha scritto che il vero discepolo del Guru è raro, perché la maggior parte di noi sono discepoli della mente e della maya. Allora che colpa ne ha il Guru, dato che chi desidera la maya, la ottiene. Rendetevi conto di quanta sofferenza provoca la maya. Anche la Bhagavad Gita dice che se possediamo una bella casa, allora il nostro desiderio per la casa rimarrà fino alla fine. Se il desiderio rimane nella mente, allora che ne sarà di essa?

La mente deve capire quale progresso fare. La decisione finale sarà presa in base al desiderio di primaria importanza – dovremo andare ovunque sarà il desiderio. Pertanto dovremmo avere un desiderio sopraffacente per il Satguru. Anche Baba Ji disse che Lui aveva custodito un unico desiderio per il Satguru.

Ecco perché si sottolinea che anche noi dovremmo solo desiderare il Satguru, perché se la mente e la maya rimarranno fino alla fine, allora che ne sarà di noi?

La Maya è la forma del serpente. Se dopo aver ottenuto il dono preziosissimo della nascita umana, uno diventa un serpente, quale progresso ha compiuto? Similmente la Gita sostiene che se la mente è

attaccata ai figli, allora otteniamo la prossima nascita nel corpo di un maiale o un suino. Quanti cuccioli ha, quale tipo di cibo ottiene?

La decisione dipenderà dai nostri desideri al momento della morte, che decideranno il destino futuro. Dovremmo dunque cambiare le nostre inclinazioni e desiderare il Guru, fissarlo nella mente e nel Naam. Lui renderà stabile il nostro desiderio in Dio e nel Guru, come l'aquilone e la corda. La corda è il desiderio. Se custodiamo un unico desiderio per Dio, allora nasceremo in Lui e le nostre nascite e morti termineranno.

Ogni Santo ha menzionato la grande sofferenza del processo ininterrotto delle nascite e morti. Anche Sehjo Bai dice che otteniamo molto dolore al momento della morte, simile al morso di mille scorpioni. Con il morso di uno scorpione soffriamo molto, allora che dire del morso di mille scorpioni insieme?

Dunque se ottenessimo cinquecento nascite e morti, che ne sarà di noi? Nessuno sarà risparmiato dalla nascita e dalla morte – uno dovrà attraversare il ciclo delle otto milioni quattrocentomila nascite e morti. Se vogliamo liberarci di tutta questa sofferenza, dobbiamo fissare l'attenzione, desiderare il Satguru e lo Shabd.

Anche se il Guru non è effettivamente di fronte ai nostri occhi fisicamente, Lui ci ha dato lo Shabd, i cinque sacri Nomi o Shabd. Dovremmo focalizzare i nostri desideri in quello, affinché il Simran sia corretto e perfezionato. Saremo aiutati nel Simran e diventerà più facile incontrarlo.

Finché non raccogliamo i pensieri dispersi con l'aiuto del Simran e con la grazia del Satguru, come possiamo sapere se Lui ci sta aiutando o no? Riusciamo a renderci conto della grandezza del Guru e di come ci sta aiutando giorno dopo giorno solo quando i pensieri sono concentrati e la mente calmata.

Ora di solito ci lamentiamo con il Guru che non è venuto, ma come può venire il Guru quando l'anima è dispersa qua, là e dappertutto? Che colpa ne ha il Guru? Dobbiamo capire che è nostro dovere raccogliere i pensieri dispersi nel mondo e poi andare al *Tisra Til* o centro dell'occhio dove Lui ci sta già aspettando e ci verrà incontro. Stiamo andando per strada e una pietra colpisce i nostri piedi, ci fa male; qualcuno osserva tutto e ci fa notare che siamo stati colpiti, perché non stiamo attenti? Similmente se non utilizziamo il Simran, lo teniamo da parte e soffriamo, allora di chi è la colpa? Nostra, non del Guru.

Dobbiamo essere sensibili e fare il Simran. Ecco perché si spiega di custodire le aspirazioni e i desideri nel Guru, il quale ci ha dato il Simran, e dovremmo rimanere assorbiti nel Simran.

Anche Baba Ji ha detto che: “O Satguru, i tuoi cinque Shabd mi hanno fatto attraversare a nuoto l’oceano della vita”. Questi cinque Shabd mi hanno aiutato ad attraversare.

Quando Prahlad fu salvato, anche lui andava da una strada all’altra e chiamava *Ram-Nam* con grande sincerità perché non sapeva chi fosse Surya Kumari.

Lui la incontrò e lei gli disse che fabbricavano vasi di terracotta e raccoglievano il materiale per prepararsi per il loro lavoro. Misero ogni cosa a posto e allora stavano incominciando il fuoco sotto i contenitori per cuocerli. D’un tratto penetrò di corsa nella fornace una gatta con i cuccioli. Queste persone erano oneste e sincere, gentili di cuore. Dunque erano molto preoccupate e continuarono a pregare il Guru perché sarebbe stata una grande crudeltà, la loro adorazione sarebbe stata compromessa e che cosa ne sarebbe stato di loro con un peccato così grande (se la gatta e i gattini fossero bruciati vivi)?

Lentamente stavano cercando di capire la gravità di quel peccato e pregavano di fronte al Guru. (Il re aveva ordinato ai sudditi di essere trattato come Dio e di non adorare nessun altro Dio). Prahlad (il figlio del re) stava passando vicino e udì le loro voci, chiese loro che cosa stessero facendo e perché? Allora questi vasai dissero che stavano facendo qualcosa ma avevano molta paura perché un povero uomo non ha il coraggio di parlare davanti a uno potente e rimane in silenzio per farlo parlare.

Dissero che il padre di Prahlad era un re e avevano paura di lui, dunque rimasero in silenzio ricordando Dio (per salvare la gatta e i cuccioli). Prahlad domandò se il loro Dio fosse quello del re e dissero: “Sì, il Dio che è onnipotente e fa ogni cosa, è diverso (dal re) e non è fatto di carne, di sangue; è ben altro”. Prahlad domandò: “È reale?”. E dissero: “Sì, siamo sicuri che Dio non muore, mentre chi ha un corpo fatto di carne e di sangue, un giorno morirà. Tuo padre è fatto di carne, di sangue, e sta obbligando, sta costringendo la gente ad accettarlo come Dio, ma non può diventare Dio semplicemente imponendosi con la forza”.

Prahlad disse: “Se il vostro Dio è vero, la gatta e i gattini si salveranno e a quel punto lo accetterò”. Che accadde? La partita di vasi doveva essere tirata fuori normalmente dopo sei mesi per una cottura adeguata. Ma quelle persone decisero che solo dopo tre giorni i vasi erano cotti e pronti. Il contenitore in cui si trovavano i gattini non era stato sottoposto a cottura e si erano salvati, mentre il resto dei vasi erano cotti. Prahlad vide e sentì che le loro parole non erano false; qualora fossero state false, i gattini sarebbero stati carbonizzati.

Allora dissero: “Fate sedere il padre di Prahlad nel fuoco, non si salverà ma morirà essendo fatto di carne, di sangue e quindi soggetto al controllo dei sensi”. Poi aggiunsero: “Cantiamo e parliamo della grandezza di quel Dio, che è onnipotente ed è il possessore del mondo”. Se lo vediamo, che dubbio rimane?

Il Satguru è Dio, che è il possessore di tutta la creazione. È l'onnisciente Sat Purush, osserva tutti, dunque cantiamo le sue lodi. Prahlad lodò il suo Guru, Surya Kumari, con cuore aperto e la accettò come Guru. Il discepolo può cantare la grandezza del Guru con sincerità di cuore solo dopo essere entrato interiormente. Quando siamo all'esterno, la mente si frapponne perché è sotto il controllo delle malattie come lussuria, ira, avidità, attaccamento ed ego. Ecco perché si spiega ripetutamente: “Miei cari, se la nostra anima avesse fatto il Simran prima, avrebbe combattuto questi mali. Avremmo controllato la mente e con l'aiuto dello Shabd sarebbe rimasta sotto controllo e si sarebbe comportata bene. Allora anche il Guru avrebbe elargito la sua grazia”.

È il Guru a far parlare il vero discepolo, non è il discepolo che parla. Siate certi che il Guru fa parlare il discepolo con dovuta cautela e attenzione.

Baba Ji dice: “Miei cari, il Guru fa bere nello stesso posto al leone e alla capra, perché l'operato del Guru è talmente perfetto che non rimane spazio per cambiamenti o errori. È il Guru che ha dato inizio a questo Sentiero, piuttosto è Dio (il possessore di tutta la creazione) che ha dato inizio a questo Sentiero del Guru. Non è nuovo, è così sin dall'inizio; viene solo rinnovato di volta in volta.

La nostra mente lo dimentica perché è immemore. Allora Dio manda un altro amato Figlio per ravvivarlo. Una volta ravvivato, otteniamo di nuovo l'ispirazione, la nostra mente si fa coraggio e diventa devota al Simran. Il nostro lavoro diventa facile e compiamo il nostro viaggio con facilità.

*Dio mi ha coinvolto nelle azioni,
il Guru mi ha mostrato la vera forma dell'anima.*

Quando l'anima si libera dall'intreccio della mente dopo aver fatto il Simran, va a *Daswan Dwar* o *Par Brahm*, il terzo piano spirituale e la sua radiosità equivale a quella di dodici soli del piano terreno. Sehjo Bai dice che in quel luogo tutto è chiaro: non sussistono più atti, doveri, recitazioni o penitenze perché tutti questi appartengono ai piani inferiori.

Se l'elettricità va via per qualche tempo, diventa buio e abbiamo paura, però quando ritorna la luce, è tutto luminoso e possiamo vedere

ogni cosa con chiarezza, possiamo parlare o fare qualsiasi cosa liberamente e senza paura, proteggerci e rimanere fermi nei nostri principi. Qual è la paura, è solo la paura delle tenebre.

Ora ogni cosa accade di fronte a voi, non accade da qualche altra parte. Anche se è così buio, Lui crea la luce e non rimane pericolo o timore, la paura è solo delle tenebre e quali sono le tenebre? Sono i nostri dubbi perché la mente fa sempre nascere dubbi. Non ha radici sue proprie, non pensate che li abbia. No, si nutre e deriva forza dall'anima e poi la tiene sotto pressione.

Proprio come sull'albero c'è un piccolo ramo che prende forza dall'albero e poi lo indebolisce. Allo stesso modo anche la mente non ha radici proprie ma trae forza dall'anima, la indebolisce. Ecco perché dobbiamo realizzare la grandezza del Guru, dobbiamo ricordarlo, dobbiamo custodire un unico desiderio per il Guru.

Nei tempi antichi quando usavano le brocche per trasportare l'acqua, le donne le portavano sulla testa e anche mentre camminavano o parlavano, tenevano l'attenzione fissa sulla brocca. Qualunque cosa facessero, non distoglievano la loro attenzione perché era concentrata su di essa. Quando l'attenzione giunge al Centro dell'Occhio, allora ovunque si trovi il corpo e anche se possiamo parlare minuto per minuto, l'attenzione è fissa in quel posto. A quel punto non occorre molto all'anima per arrivare lì perché anche se parla o fa altre cose, il suo desiderio è vincolato a Dio e al Guru nel *Dhunatmak Bani*.

Pertanto qual è la vera prova di un perfetto Maestro? Lui stesso è unito allo Shabd e unirà anche noi a quello *Shabd (Dhunatmak)*.

*Dio si è occultato a me,
il Guru mi ha dato la lampada
e si è rivelato a me.*

Conoscete la storia di Sringi Rishi, lui meditava e i suoi pensieri erano puri; viveva nella giungla per svolgere le pratiche. Era solito toccare con la lingua la corteccia di un albero una volta al giorno e poi rimaneva impegnato nell'adorazione. Il re Dasrath non aveva figli e gli fu detto che qualora Sringi Rishi fosse venuto ad eseguire la sua Yagna e a mangiare, avrebbe potuto avere figli.

Domandò alla sua gente se qualcuno avesse potuto accompagnare da lui il rishi. Una signora fece questa promessa e andò nella giungla. Quando venne a sapere che una volta al giorno Sringi Rishi toccava la corteccia di un albero con la lingua, vi sparse del miele. Piacque al rishi e prese a leccarlo. In seguito mise dell'halva, eccetera e la mente diventò

attiva. Il rishi incominciò a mangiare cibi preparati senza il Simran, acquisì più forza e fu tentato dal sesso essendo attaccato dalla lussuria.

Kabir Sahib ha detto che il cibo ha l'intossicazione che uno ottiene da mezza bottiglia di vino. Mangiando quel cibo, si intossicò, il suo intelletto fu disturbato, si sposò con quella donna, fece sesso con lei ed ebbero molti figli.

Quando il re organizzò la *Yagna*, il rishi arrivò con tutti i figli, uno sulle spalle, un altro sulla schiena e il terzo per mano. Tutti rimasero sorpresi, avevano sentito parlare della sua reputazione come grande yoghi e si chiedevano se fosse davvero Sringi Rishi. Il rishi sentì i commenti sarcastici delle persone e tornò nella giungla abbandonando la famiglia. I suoi pensieri erano senza dubbio positivi, ma non possedeva la tecnica della meditazione impartita da un perfetto Maestro, perché in quel caso non sarebbe caduto.

Guru Nanak Dev Ji ha scritto che dovremmo ottenere la tecnica del Surat Shabd Yoga da un perfetto Maestro e praticarla. Dovremmo cercare un perfetto Maestro o uno Yoghi perfetto perché uno Yoghi perfetto conosce la vera tecnica. Lo *Yoga Abhyas* ci unisce con il Signore attraverso la sua pratica. Noi capiamo la realtà solo quando un perfetto Maestro ci elargisce la grazia. Se lui stesso non è unito, vi darà quel che dicono i libri e non c'è nulla di speciale, lo può fare anche un bambino di cinque anni.

Ma il Competente parlerà della propria esperienza personale, pratica e sarà di grande aiuto e beneficio per noi. Se il perfetto Maestro non aiuta, allora a che servirà la conoscenza libresca? Il vero *Gyan* è qualcosa di diverso. Dobbiamo farlo noi stessi praticamente.

Per favore, cercate di capire che dopo aver ottenuto la tecnica (da un perfetto Maestro), dobbiamo metterla in pratica noi stessi e Lui ci permetterà di farlo con la persuasione, con l'ispirazione, eccetera. Darà alle anime nel sangat l'acqua attraverso il Satsang, l'incoraggiamento e il suo impulso di vita; le manterrà vive: ecco perché si spiega che dobbiamo meditare.

Anche Guru Nanak Sahib ha detto che su questo Sentiero bisogna camminare senza piedi e lavorare senza mani e per questo, anche se lo *Shabd Dhun* risuona nell'intimo, non possiamo sentirlo senza un Guru perfetto.

Miei cari, quello *Shabd Dhun* ci chiama nell'intimo ed è davvero il Guru a chiamare dicendo: "Se volete incontrarmi, allora seguite questa via". Dovete ascoltare lo *Shabd Dhun* senza orecchie e vedere la Luce radiosa senza occhi, perché le orecchie di carne non ascoltano lo *Shabd*

Dhun. Le orecchie che possono sentire sono sottili e sono nell'intimo; similmente parleremo senza lingua, con la lingua sottile, interiore.

La realtà è che quando il Simran ha buon esito, allora non si muovono la lingua né l'occhio o il corpo. Quando la meditazione ha buon esito, nessuna parte del corpo o il corpo stesso si muoveranno. Tutti noi facciamo Simran per un po' e lo interrompiamo; lo Shabd viene dall'alto e l'anima dal basso s'innalza, i due si incontrano, ossia ha luogo l'incontro dell'anima con lo Shabd e allora che succede? Non rimane nulla in verità, non c'è più spazio per i dubbi.

Dunque dovremmo capire che non esiste *Gyan* senza il Guru. Il Guru concede il *Gyan*, fa tutto il lavoro. Se non lo fa lui stesso, allora per favore capite che senza il Guru, il suo lavoro non è mai avvenuto in passato, né lo sarà in futuro.

Guru Gobind Singh Ji ha scritto: “Se volete giocare al gioco dell'amore con me, allora per favore tenete la testa sul palmo della mano e poi venite da me”. In che modo? Non è richiesta la testa di carne e sangue, bensì bisogna diventare piccoli, umili e poi andare. Kabir Sahib ha scritto che uno deve diventare un decimo (dello spessore) del seme di senape.

Anche Guru Nanak Dev Ji ha detto che uno deve diventare sottile come una piccolissima frazione di capello. Ecco perché si dice che la porta della salvezza sia estremamente piccola e stretta, e noi non possiamo varcarla con questo corpo, dobbiamo farlo senza.

Guru Sahib disse che se volete giocare al gioco dell'amore con Dio o con il Guru, diventate sottili e piccoli.

Ora è quasi un mese e mezzo meno cinque anni da quando Baba Ji ci ha lasciati fisicamente. Tutti noi siamo suoi discepoli, ma quanti di noi lo hanno implorato, pregato o incalzato per il suo sguardo e darshan?

Se lo chiamiamo a parole, allora quanto si è esercitata la mente a farlo? Dobbiamo chiamarlo veramente con la mente, occorre sacrificare la mente. Lui non accetta il sacrificio del corpo, accetta il sacrificio della mente. Se non offriamo la mente, come si può risolvere la questione?

Baba Ji diceva che Maharaj Sawan Singh soleva sottolineare che i suoi discepoli dovevano andare da Lui dopo aver fatto il Simran, e che il Simran andava fatto con la mente. Anche Maharaj Kirpal Singh disse che se qualcuno vuole offrire un sacrificio, dovrebbe essere il Simran. Il nostro Satguru Ajaib Singh Ji Maharaj dichiarò: “Miei cari, per che cosa vi chiamo qui (al 16 PS) ogni mese? Unitevi con lo Shabd, con il Guru che vi ha concesso la benedizione del Naam”.

Ora continuiamo a chiedere al Guru: “Elargisci la grazia”. Dunque la questione è come si manifesterà la grazia che stiamo chiedendo? A chi

sarà elargita? Quando la mente farà il Simran, allora questa sarà la grazia; la malattia di cui soffre la mente sarà rimossa e solo allora saprà che cos'è la grazia e come gli è stata elargita. La mente non raggiunge il luogo dove risiede la grazia, e ciononostante seguita a chiederla, non si rende conto a chi la elargirà?

Lui ha già dato la grazia del Simran: adesso dovremmo ripeterlo e la mente diventerà arrendevole con l'aiuto del Simran, con l'aiuto del Guru.

Andiamo da un medico e ci sono molte medicine e pillole. Se facciamo per conto nostro e prendiamo una medicina, come farà a curarci? Piuttosto ci curiamo solo se permettiamo al medico di prescrivere la medicina che reputa appropriata. Non importa anche se prendiamo molte pillole, la medicina che ci darà, sarà quella importante.

La mente dovrà lasciare la sua posizione di potere, e solo allora riuscirà a trarre beneficio. La mente mostra sempre la sua intelligenza e dice che può fare tutto quel lavoro. Dovrà accettare la sconfitta e sottomettersi: "O Dio e Guru, non ho alcun merito in me, nessuna virtù e nessuna capacità d'intendere. Sii misericordiosamente gentile e compassionevole con me e uniscimi a te".

Questa decisione viene presa nei reami interiori e anche noi dovremmo elevarci a quei piani per pregare il Guru. Frenate la mente e pregate con la massima umiltà, Lui ascolterà di sicuro. Ora non freniamo la mente né preghiamo con la mente e con l'umiltà richiesta. Se mai lo facciamo, lo facciamo a parole, per questo siamo ben lungi dalla decisione, non sappiamo nemmeno che cosa sia.

Supponiamo di viaggiare in treno e incontriamo qualcuno per un po' di tempo. Una persona deve fare cinquecento chilometri, un'altra mille. Ora siamo divisi l'uno dall'altro. Dunque abbiamo dimenticato tutti gli auguri e l'amore che avevamo ricevuto, perché ci siamo allontanati e non sappiamo che cosa avevamo ricevuto.

Pertanto è necessario che ci avviciniamo a Lui di nuovo, e poi facciamo una preghiera. Lui ascolta sempre, ha sempre prestato ascolto alle preghiere e fiduciosamente ascolterà anche la nostra. È il donatore e verrà di sicuro per aiutare.

Anch'io voglio, anch'io sono ansioso, anch'io prego, tutti noi preghiamo collettivamente, sottoporremo questa preghiera e imploreremo Baba Ji: "O Satguru Ajaib, tutte le tue anime stanno piangendo, guarda misericordiosamente verso di noi, tutti noi insieme canteremo la tua gloria e la tua grandezza, svilupperemo amore per te".

Essendo clemente e misericordioso, avrà pietà di noi. Se lo facciamo tutti insieme, andrà bene. Sono venuto solo per questo scopo affinché il sangat di Delhi sia gentile con me. Tutti noi piangeremo, pregheremo e

imploreremo insieme davanti al Satguru perché gli amati di Delhi sono sensibili. Sono un poveraccio senza ingegno e sono venuto solo per questo, per poter essere aiutato. Pensavo: “Andiamo a Delhi a imparare da loro e poi seguirò i loro consigli”.

Perciò miei cari, noi del Rajasthan siamo persone semplici, siamo meno intelligenti, non sappiamo nulla, non sappiamo nemmeno come servire l'acqua; siamo ignoranti. Questo medico (Bhagirath Ji) è consapevole di questioni spirituali, può vedere l'occhio e la persona e poi dire se medita o no; ecco perché l'ho chiamato amorevolmente medico. Non è un medico, il suo nome è Bhagirath, ma lo chiamiamo medico per amore; è una brava persona.

Miei cari, se avessi avuto qualcosa, allora perché sarei venuto da voi? Non abbiamo nulla. Siamo venuti da voi per sentirci grati con il Satguru e per ricordarlo insieme; piangiamo e gemiamo per Lui, forse sarà clemente con noi.

Per questo siamo venuti da voi, per favore scusateci, perché siamo pieni di peccati – non possiamo portare il fardello dei nostri peccati – e pensavamo che con il darshan del sangat di Delhi i nostri peccati saranno liquidati o rimossi. Perciò propongo coscienziosamente che voi ci scusiate gentilmente in qualunque modo desideriate dato che siamo pieni di atti negativi. Siamo venuti da voi dopo un lungo viaggio per cercare la vostra gentilezza e compassione.

Iniziazione al 4 LM, 13 settembre
A. S. Oberoi

Come sapete, negli ultimi due mesi si era sparsa la voce che in base alle istruzioni del misericordioso Guru, Sant Ajaib Singh Ji Maharaj, Sri Sadhu Ram Ji incominciassero a dare l'iniziazione per le persone di Anupgarh e dintorni dal 13 settembre, due giorni dopo il fausto compleanno dell'amato Sant Ji. (Non vuole tenere alcun programma mentre è in svolgimento un altro all'ashram del 16PS). Vorreste per favore ricordare che in risposta alle domande di molti sul fatto se Sant Ji gli avesse affidato il lavoro spirituale, ha evitato di dare una risposta diretta, specifica e gli amati si sono sentiti disorientati e turbati al riguardo. Solo alla fine di maggio di quest'anno ha confermato ad alcune persone: "Sì, Sant Ji mi ha affidato effettivamente il lavoro spirituale e le iniziazioni incominceranno quando farà meno caldo".

Finalmente il giorno 13 settembre, che alcuni diletти attendevano con impazienza, e in una certa misura con il fiato sospeso, è arrivato. Il giorno prima dell'iniziazione sono arrivati alla sua abitazione diversi amati provenienti da vari luoghi desiderosi e ansiosi di essere iniziati. Il giorno previsto Sadhu Ram si è seduto sul lettino di legno nel cortile di casa sotto lo sguardo di tutti, e gli aspiranti spirituali hanno incominciato ad andare da Lui ad uno ad uno con le richieste per l'iniziazione. Sono venuto a sapere che alcuni giorni prima parlando con qualcuno, che è in costante contatto con Lui e vive in un villaggio vicino, Sri Sadhu Ram Ji aveva indicato ingenuamente che il suo Satguru gli aveva detto che venticinque persone dovevano essere collegate al potere della Parola interiore, e alcuni bambini avrebbero ricevuto il *Dhun* (n.d.t. iniziazione al Suono).

In base al programma annunciato doveva incontrare gli amati fino alle sette del mattino e poi proseguire con l'iniziazione, tuttavia è andato avanti inaspettatamente fino alle sette e trenta come se aspettasse l'arrivo di qualcuno e nel frattempo sono sopraggiunte frettolosamente dieci persone, che erano in ritardo per problemi di trasporto, eccetera. Il sangat (circa duecento persone) ha sfruttato questa mezz'ora intermedia con il canto dei bhajan in lode ad Hazur Sawan, Kirpal e Ajaib con grande devozione e brama; molti avevano le lacrime agli occhi.

Un amato gli ha chiesto il motivo per cui c'è stato un lunghissimo intervallo tra l'ultima iniziazione condotta dal suo Guru, Sant Ajaib Singh Ji, e l'iniziazione che Lui doveva concedere quel giorno. Ha risposto che

l'iniziazione di un perfetto Maestro è una grande benedizione, non una cosa dappoco o a buon prezzo. In ogni caso, a mano a mano che la missione del Satguru va avanti, molte persone incominciano a raccogliersi attorno a Lui, e costoro la considerano una routine senza prestarle la dovuta importanza. Questo è sempre motivo di inquietudine e di sconforto per i Santi, giacché non sono interessati a formare un esercito di discepoli. Ha aggiunto altresì che al fine di verificare che siano recuperati e conservati il valore e l'importanza dell'iniziazione, e che gli amati nel sangat incomincino a considerarla con sacralità e riguardo, nonché a meditare loro stessi prima di richiederla per i figli e i nipoti, i Santi provocano una pausa simile, considerata necessaria nella loro saggezza divina. In tal modo si sviluppano anelito e brama; coloro che ottengono l'iniziazione, ne realizzano il valore e l'importanza. Inoltre Sri Sadhu Ram Ji ha detto che, prima di lasciare il corpo fisico, il suo amato Satguru aveva rivelato alcuni indizi a coloro che lo raggiungevano nell'intimo secondo i quali la successiva iniziazione non avrebbe avuto luogo prima di cinque anni.

Prima dell'iniziazione Sadhu Ram ha fatto sedere in meditazione tutti coloro che erano già iniziati dicendo che il suo grande Guru sta esortando ognuno dei propri figli spirituali a prestare attenzione e a meditare, sempre di più, dato che il tempo prezioso sta scorrendo e nessuno sa quando verrà la propria fine e dovrà andarsene.

Rivolgendosi a coloro ai quali aveva acconsentito di concedere l'iniziazione, Sri Sadhu Ram Ji ha dichiarato, prima di incominciare, che ognuno degli aspiranti deve conoscere e accettare alcuni punti e istruzioni. Ha chiesto al *pathi* (cantore) di leggerli lentamente e chiaramente, a voce alta, e ha proseguito solo dopo che tutti i diletти hanno espresso il loro assenso alzando le mani. Queste istruzioni saranno tradotte dall'hindi all'inglese e saranno comunicate in seguito.

Non ha spiegato nessuna teoria ai diletти presenti, affermando che ognuno di loro aveva partecipato ai suoi Satsang e aveva capito che Dio risiede in ognuno di noi, e “che può essere realizzato solo con la tecnica e le istruzioni necessarie per entrare nell'intimo, impartite da un amato figlio di Dio e del Guru, il quale sia Lui stesso entrato interiormente rendendo la propria mente calma e si sia elevato dal centro dell'occhio, di stadio in stadio, verso l'alto per unirsi infine con il proprio Guru e con Dio in modo totale. Egli ha annullato la propria identità, il proprio sé attraverso i suoi sforzi ineguagliabili e la grazia illimitata della ‘Parola Competente’ e della ‘Parola-Guru’, ed è diventato un perfetto Maestro, in grado di impartire queste istruzioni agli altri, sotto l'ordine specifico e chiaro del proprio Guru”.

Ha detto agli amati che il Simran è il primo passo in questo processo, poiché la ripetizione costante agisce come una scopa e pulisce la polvere della nostra anima accumulatasi da nascite e nascite; gradualmente permette all'anima di ritirarsi dalle nove aperture del corpo fino al centro del terzo occhio e di calmarla in quel punto.

In seguito ha rivelato i cinque sacri nomi del Simran ripetendoli personalmente, ha chiesto agli amati di ripeterli dopo di Lui e poi hanno continuato i sevadar finché tutti non li hanno memorizzati. Ha spiegato con precisione come fare il Simran, dove fissare l'attenzione, come calmare la mente, il corpo e che altro fare. Li ha fatti meditare per un'ora suggerendo loro di non muovere il corpo e aiutandoli a farlo correttamente. Alla fine dell'ora ha chiesto di sedersi comodi e dopo un intervallo di dieci minuti ha spiegato la tecnica dell'ascolto della melodia interiore; poi ha chiesto di metterla in pratica aiutando coloro che avevano difficoltà. Quattro bambini hanno ricevuto l'iniziazione al Suono.

Quando Sri Sadhu Ram Ji ha chiesto ai nuovi iniziati di interrompere la pratica del *Dhun* e di segnalare quale tipo di luce avevano visto e che cosa avevano udito, si è scoperto che quattro persone avevano visto la *Guru Swaroop* (la Forma del Maestro), cinque avevano visto il sole brillante di mezzogiorno, e la maggior parte di loro aveva contemplato altri tipi di luce. Similmente, per quanto riguarda il Suono, la maggior parte degli amati aveva sentito un tipo o l'altro di suono e per lo meno cinque di loro avevano udito suoni superiori. Fortunatamente non c'è stato nemmeno uno che non abbia avuto affatto esperienze.

Personalmente sono rimasto sbigottito e, se mi permettete, in qualche modo perplesso, di come siano risultate tali esperienze elevate con pochissima teoria e, in sostanza, senza alcuna spiegazione. Quindi ho toccato la questione con Sri Sadhu Ram Ji e Lui mi ha detto con molto amore che innanzitutto questo Sentiero è un Sentiero pratico, non di parole o chiacchiere, e secondariamente le persone semplici, illetterate dei villaggi possono sperimentarlo meglio delle persone colte di città. Ma al di sopra di questo, se il suo Satguru, Sant Ajaib Singh Ji Maharaj, vuole elargire la grazia copiosamente e accuratamente per convincere gli amati che hanno dubbi, allora dovremmo trarne beneficio piuttosto che assecondare lotte mentali. Mi ha detto pure che la mente crea numerosi intoppi e non ci permette di accettare la realtà, anche se la realtà ha una propria caratteristica implicita di essere accettata a tempo debito, sia che gli amati sofferenti per i gesti grotteschi della mente lo desiderino o no.

Alla fine Sri Sadhu Ram Ji ha chiesto a ognuno di levarsi qualunque filo, talismano o altro, che teoricamente possedesse il potere magico di

curare i problemi – fisici, mentali, finanziari e psicologici – chiarendo che “da quel momento tutte quelle cose non avranno e non potranno avere alcun effetto su di loro. Infatti la Parola nella Forma del Guru, che si è assunta la vostra responsabilità, è venuta per rimanere dentro di voi per sempre, vi vigilerà sotto tutti gli aspetti e in tutte le situazioni, per quanto siano gravi e fastidiose”.

Ha spiegato pure ai diletti che al posto della routine quotidiana precedente, ora dovevano condurre una buona vita morale e onesta, affrancata da odio, malanimo o gelosia, con amore e rispetto per ogni essere senziente o non senziente, e dedicare per lo meno due ore e mezzo al giorno alla meditazione, senza fallo, dato che la brama e l'anelito creatosi in loro sono assai preziosi, d'aiuto e porteranno a risultati veloci, purché seguano il più possibile il Sentiero con fede, fiducia e devozione. Agli amati è stato altresì ricordato che devono considerare il Guru come il loro unico sostegno e benefattore, nel mondo in generale, il quale non li abbandonerà mai qualunque cosa succeda, a condizione che si rivolgano a Lui, e a Lui solo per essere aiutati. Ha detto pure agli amati che il Guru sa qual è la cosa migliore per noi povere jiva e non indugia mai nel proprio dovere. Viene anche in nostro soccorso al momento della morte, che è considerato il momento più difficile della vita. In breve, ogni amato non dovrebbe mai perdere di vista il proprio Guru ed essere certo che anche Lui non perderà mai di vista il discepolo stesso.

Dopo l'iniziazione il langar ha servito circa duecentocinquanta-trecento persone e a quel tempo mi è venuta in mente un'osservazione fortuita e, a mio avviso, sconveniente, di un diletto, il quale avendo saputo che Sri Sadhu Ram Ji avrebbe portato avanti il lavoro spirituale di Baba Ji, dichiarò: “Lui sta morendo di fame anche oggi, come farà a nutrire il sangat che verrà da lui?”. Ho sentito che Baba Ajaib Singh Ji, fedele al proprio nome e alla propria volontà, è veramente meraviglioso sotto tutti gli aspetti: Lui fa quel che desidera, perché chi può mai essergli di intralcio?

Resoconto del programma a Delhi

dal 28 al 30 settembre

A. S. Oberoi

Sri Sadhu Ram è arrivato in macchina al confine di Delhi, venerdì 27 settembre alle due pomeridiane. Io ed altri amati eravamo già ad attenderlo; ci ha salutato con grande amore e ha chiesto sorridendo del benessere delle nostre famiglie e del nostro, ha detto che era felicissimo del fatto che con la grazia del suo Satguru, Sant Ajaib Singh Ji Maharaj, ogni amato stesse bene e stesse facendo del proprio meglio per la causa divina. Ha anche riferito con grande enfasi che tutti dovrebbero fare il Simran costantemente, rimanere umili, e mostrare amore e rispetto appropriati a coloro che vengono per il programma, senza mai perdere di vista che è l'amato Baba Ji (Sant Ajaib Singh Ji) a fare ogni cosa e che farà ogni cosa; noi non siamo altro che un mucchio di polvere e una combriccola di esseri ignoranti.

Mi doveva dare alcune istruzioni su un certo numero di punti e volevo utilizzare il viaggio per quello scopo, quindi gli ho chiesto di venire con noi in macchina, cosa che ha fatto misericordiosamente. Ad ogni modo, prima che potessi aprire bocca, d'un tratto è diventato pensieroso e tranquillo, ha dichiarato con grande forza: "Sii sempre consapevole di Kal e della Maya, poiché non risparmiano nessuno ed attaccano tutti al momento opportuno. Una persona può sembrare molto intelligente, assai educata, dotata di grande esperienza, ben versata e competente sia nel mondo sia nelle questioni spirituali, e tuttavia è vulnerabile agli attacchi e alle pagliacciate del potere negativo. Quanto più è assennata e sensibile, tanto più è sottile e pesante l'attacco che le verrà sferzato; di rado qualcuno è in grado di scansarlo. Diventandone vittima, involontariamente uno pensa, dice, parla o fa cose che sono assolutamente contrarie ai principi fondamentali della Sant Mat, e nondimeno confermerà con tutto il suo potere di sapere qual è la cosa migliore e che il suo comportamento è il più corretto".

"Miei cari, non criticate mai e poi mai nessuno, non denigrate e non pensate mai male di nessuno, augurate sempre il massimo bene ad ogni amato e pensate profondamente prima di dire o fare qualunque cosa, in modo da non deviare dal retto cammino e dispiacere il Satguru Ajaib Singh Ji".

Gli ho detto che sono un grande peccatore, che ho commesso innumerevoli errori, che sono ignorante e non ho nessuna meditazione a mio credito: dunque come posso salvarmi dalla rete del potere negativo? Ha risposto in modo assai significativo, "la costante rimembranza del

Satguru, il Simran, una fede incrollabile e la fiducia in Lui sono il rimedio”.

Un altro amato gli ha chiesto come comportarsi con coloro che cercano di infrangere la legge o la tradizione e di fare le cose a modo loro durante il programma. Ha risposto: “Amore, umiltà e persuasione aiutano alla grande in tali situazioni e accertatevi di non essere mai offensivi o ingiuriosi e di mantenere calma e compostezza”. A conclusione ha detto: “Coloro che si considerano importanti, in primo piano e vicini al Guru devono stare più attenti e cauti degli altri, giacché Kal crea ego in loro e li invoglia a suggerire molti argomenti agli altri mentre loro stessi li ignorano quando si tratta del loro turno”.

Prima di arrivare dove si teneva il programma e dove attendevano i fratelli e le sorelle occidentali, Sadhu Ram Ji ha incontrato il sangat in tre luoghi diversi, presso i quali si erano radunati numerosi devoti di Hazur Kirpal e dell'amato Baba Ji, e ha tenuto brevi Satsang. Mi ha spiegato che anziché permettere agli amati di presentare i problemi personali, Lui spiegherà loro brevemente che l'avversità, la sofferenza, l'isolamento, l'alienazione e tutto il resto di cui soffriamo, sono dovuti principalmente alle reazioni karmiche passate e che il Simran è l'unico rimedio che procurerà sollievo e consolazione.

Malgrado questo, un'amata gli ha fatto notare con ripetuti tentativi che tutta la sua famiglia stava parlando male di lei e Lui ha risposto all'istante: “Dovresti essere grata a loro, ti stanno aiutando e stanno riducendo i tuoi peccati senza che tu stia meditando. Sai che i perfetti Maestri hanno sempre pregato affinché i calunniatori fossero vicini a loro e alla loro porta? Dovresti essere felice e pregare, anziché essere delusa e in collera”.

Come è arrivato ad Lajpat Nagar, dove il sangat occidentale insieme con alcuni sevadar ed altri aspettavano con ansia, i volti degli amati si sono illuminati di gioia e di esultanza nel vederlo. L'atmosfera si è surriscaldata e la sinfonia del canto dei bhajan è diventata più melodiosa e musicale. Mentre camminava su per gli scalini a mani giunte, praticamente ha guardato negli occhi di ogni individuo con un tale amore e una tale grazia che tutti hanno sentito immensa soddisfazione e sollievo. Si è seduto sul podio con grande umiltà e modestia; gli occhi e la fronte erano talmente radiosi e rifulgenti che numerosi amati, che lo vedevano per la prima volta, hanno sentito una grande attrazione e richiamo. Molti hanno detto di aver visto il loro grande Guru Ajaib in Lui, mentre alcuni hanno riferito di aver scorto un altro viso di Hazur Kirpal, un'esperienza menzionata da altri nel programma precedente.

Dopo il canto di alcuni bhajan con grande devozione e brama, ogni amato ha camminato di fronte a Lui, ad uno ad uno, e con un breve sguardo Lui gli ha consegnato un ciapatì ripieno con silenzio solenne e serenità. La scena era allo stesso tempo grandemente elettrizzante e da far ringiovanire. Molti dilette hanno detto che era unica e ha comunicato loro grande forza interiore e fiducia. Diversi amati hanno riportato separatamente di aver visto tutto il tempo, in piedi dietro a Lui, Hazur Kirpal e l'amato Baba Ji, che gli irradiavano amore e grazia. Dopo alcuni minuti, una volta preso il tè, tutti hanno ripreso i loro posti e dopo aver espresso in poche parole la massima felicità nel vedere gli amati del Satguru da ogni parte del mondo e nello stare in loro compagnia, Sri Sadhu Ram Ji ha chiesto al signor Oberoi di leggere il seguente messaggio:

“Tutti voi siete benvenuti a questo programma dal profondo del cuore. Mi rendo conto e stimo gli sforzi che avete fatto e le difficoltà che avete affrontato per arrivare fino a qua, ben lontano dalle vostre case.

Questo è il lavoro del mio benamato Satguru, Sant Ajaib Singh Ji Maharaj, e io non sono altro che un burattino per Lui e faccio solo quel che mi ordina di fare. Come sapete, Lui era la manifestazione di Sat Purush e assunse il corpo umano, che è immancabilmente causa di dolore e sofferenza, solo per il nostro bene. Il suo grande e misericordioso Guru, Sant Kirpal Singh Ji Maharaj, gli aveva detto amorevolmente che c'erano molti in grado di spiegare la teoria in modo meraviglioso con parole fiorite, senza però alcuna ascesa e conseguimento interiore a loro credito e senza aver realizzato Dio, nemmeno il sé; loro stessi erano nell'ignoranza e conducevano anche gli altri nel fosso dell'ignoranza. Pertanto aveva consigliato il suo figlio gurumukh, Sant Ajaib Singh Ji, di accertarsi che questo sacro sentiero interiore della realizzazione di Dio, ossia la meditazione, il sacrificio e l'abbandono, rimanesse sempre a disposizione delle anime sincere e ricercatrici, che ne hanno fin sopra i capelli del mondo, della mondanità e vogliono liberarsene per incontrare Dio. Il mio misericordioso Guru, l'amato Baba Ji, mi ha detto con vigore, nonostante la mia umile protesta, che “ti ho fatto fare il Simran e la meditazione come un guerriero coraggioso e ti ho reso pari a me. Ora è tuo dovere unire quelle anime che sono insoddisfatte del mondo, dei suoi affari e dei suoi attaccamenti, e vogliono incontrare sinceramente Dio, persuadendole a districarsi gradualmente dal sempre crescente flusso delle passioni e dei possedimenti, dell'io e del mio, dell'orgoglio e del pregiudizio, della fama e della rinomanza, e a meditare con la tecnica in cui ti ho reso perfetto. Questo permetterà loro di progredire interiormente, di innalzarsi di piano

in piano con sforzi prolungati e con la grazia illimitata del Guru, e di raggiungere, a tempo debito, la loro Casa eterna”.

Miei cari, so che la maggior parte di voi sono desiderosi e ansiosi di incontrarmi. Permettetevi di dirvi che anch'io ho un desiderio intenso e impetuoso di incontrare ognuno di voi, per due motivi principali: primo, per riuscire a vedere lo spettacolo di come il mio grande Guru è dentro di voi in varie sfumature e colori e, secondo, per informarmi del vostro benessere spirituale (l'amato Baba Ji ne è immensamente preoccupato e desidera migliorarlo, quanto prima tanto meglio), e per offrire la mia umile assistenza ed aiuto a coloro che hanno qualunque tipo di problema a questo riguardo. In tal modo i nostri cuori, diventati aridi e desolati, possono rinfrescarsi e rinverdirsi con l'acqua spirituale del Satsang ed essere ispirati a fare il Simran e a meditare con zelo rinnovato, entusiasmo per progredire ulteriormente.

Stimati fratelli e sorelle, questo è lo scopo principale per il quale ho viaggiato a lungo per venire qua. Sono un povero uomo e rimanere lontano dal lavoro con cui mi guadagno da vivere, non è facile, ma sono la grazia e la clemenza dell'amato Baba Ji ad avermi portato qua, in mezzo a tutti voi, i suoi figli spirituali, per il vostro bene e per l'innalzamento delle vostre anime.

Perciò miei cari, non esitate, non continuate a rimuginare, venite con un cuore aperto e con una mente pulita e chiara quanto più possibile, e gioivatevi del mio servizio e seva sinceri, disinteressati. Spero che sappiate perché vi sto sollecitando a farvi avanti con i vostri problemi e difficoltà in meditazione, affinché gli stessi siano risolti con il mio aiuto e seva. Allora sarete incoraggiati a dedicare più tempo al Simran e alla meditazione: quanto più tempo dedicherete, senza inciampi e stenti, tanto più progredirete e tanto più sarà felice e compiaciuto il mio Guru. Dopo tutto, qual è l'ottimo che noi tutti desideriamo su questo sentiero: la felicità, l'accettazione e il consenso di Baba Ji e se li otteniamo attraverso la meditazione corretta, costante, allora che altro rimane da fare? Adempiamo lo scopo della nostra vita.

Pertanto supplico voi – miei cari fratelli del Sentiero – di risolvere i problemi in meditazione, e di centrarvi con sincerità di cuore e con fermezza sulla meditazione.

Sono sempre il lustrascarpe dello stimato sangat e il suo sevadar, servo a tempo pieno, senza alcuna ricompensa e stima”.

Sono stati cantati ancora alcuni bhajan e poi tutti gli occidentali si sono seduti a file per la cena. Sri Sadhu Ram Ji è passato per ogni fila a mani giunte per dare uno sguardo amorevole ad ognuno. Poi ha mangiato

ma, dato che era molto stanco per il lunghissimo viaggio e per il programma intensissimo, ha preso solo qualche cucchiainata di verdura cotta e una tazza di tè. Dopo la cena gli amati si sono radunati di nuovo e hanno cominciato a recitare bhajan. Lui ha camminato di nuovo nell'assemblea, sorridendo delicatamente e guardando con amore, è rimasto in piedi per un po' tra gli amati, ha sentito un bhajan e poi si è allontanato verso la sua dimora. Di nuovo gli amati sono corsi giù e sono rimasti in piedi a mani giunte formando una lunga fila e, mentre era seduto in macchina, Lui è passato di fronte a ognuno e ha dato uno sguardo clemente e amorevole prima di allontanarsi in macchina; è stata, in sé e per sé, una scena memorabile.

Nel tragitto Sri Sadhu Ram ha detto che l'amore dei diletti in generale, in particolare dall'occidente, e la devozione con la quale cantavano bhajan e lo guardavano, avevano trascinato il suo cuore e lo avevano trafitto profondamente lasciando un'enorme impressione sul suo sé. Ha riferito che in tali circostanze chi è perso nell'amore del Guru e si è unito con Lui, non può trattenersi e deve andare in aiuto degli amati tribolati, anche senza che ne facciano richiesta, e fare irresistibilmente qualunque cosa sia necessaria per alleviare la loro sofferenza. Ha parlato con il suo seguito per alcuni minuti facendolo ridere e rilassarsi, poi si è ritirato a letto.

Dopo circa un'ora, Sri Sadhu Ram Ji ha cominciato ad avere febbre, dolori nel corpo e inquietudine. La temperatura ha continuato a crescere fino a raggiungere i quaranta gradi, nel frattempo gli è stato messo un tampone bagnato sulla fronte, gli è stata data la crocina, ma senza risultati. Alle quattro del mattino sono stati chiamati alcuni medici che erano nel gruppo, ma si è sentita anche la necessità di chiamare un medico locale esperto. È arrivato alle cinque, lo ha visitato e ha prescritto antibiotici, oltre ad altre medicine, e la febbre ha incominciato a diminuire. Dopo che il dottore se ne è andato, Lui ha guardato verso di me e ha detto che non c'era nessun motivo di preoccupazione e che sarebbe stato bene. Dopo qualche tempo mi ha chiesto di prepararmi dato che gradiva andare al programma secondo quanto previsto. Ad ogni modo, aveva ancora trentotto di febbre ed era molto turbato, quindi ha ritenuto di scartare l'idea di andare al programma poiché il suo corpo aveva bisogno di riposo.

Alle dieci gli è stato amministrato del glucosio e ha cominciato a stare meglio. Vale la pena menzionare che mentre si sentiva estremamente a disagio e inquieto, Lui ha continuato a dire di tanto in tanto che non c'era bisogno di nessuna medicina e che sarebbe stato bene senza alcuna cura. Di fatto il 28 settembre è passato a fatica e la sera aveva annunciato che

coloro che desideravano l'iniziazione, potevano venire il mattino dopo alle sei e mezzo per incontrarlo e per ottenerne il permesso. Ad ogni modo, il 29 mattina la sua condizione, benché leggermente migliorata, non gli ha permesso di uscire. Era deciso ad andare alla sessione serale e nessuno poteva convincerlo altrimenti. Ha raggiunto il luogo con grande sforzo, col sostegno fisico di altri e si è seduto sul podio per circa venti minuti. In seguito ha chiesto al signor Oberoi di leggere il seguente messaggio e poi si è recato in camera a coricarsi.

“Amati figli del Satguru Hazur Sawan, Hazur Kirpal e Hazur Baba Ji, sono stati il vostro amore e anelito a portarmi qua, davanti a voi in questo momento, nonostante i gravi problemi fisici. Stimo i vostri sentimenti, emozioni e i desideri del vostro cuore.

Miei cari, qualunque cosa stia accadendo è in accordo alla *Mauj* (volontà) e agli ordini del mio grande e misericordioso Guru, Sant Ajaib Singh Ji Maharaj. Per favore, non angosciatevi in alcun modo. Lui sa che cosa fare e quando farlo, conosce ogni nostro bisogno e desiderio custodito nel profondo del cuore, e sicuramente provvederà al riguardo. È il mio Satguru a fare ogni cosa, e per favore siate certi che farà tutto ciò che è nel vostro miglior interesse spirituale. Sono solo il suo servo e sevadar, che obbedisce ai suoi ordini come un burattino.

Spero che con la grazia di Baba Ji sarò in mezzo a voi domani. Nel frattempo vi prego di dedicare il massimo tempo al Simran, poiché questo vi aiuterà, e aiuterà anche me.

Permettetemi di dirvi che il mio cuore è saturo di amore e di considerazione per ognuno di voi, ho auguri d'ogni bene per voi. Il Guru che risiede in me vi sta proteggendo, proteggerà e vigilerà ognuno di voi.

Aspetto con ansia di incontrarvi domani mattina”.

Dopo la meditazione, il Satsang e la cena, ad ogni amato è stato chiesto di scendere e di formare una lunga fila sul ciglio della strada, attorno al giardino di fronte alla casa dove si teneva il programma. Seduto nella macchina, ha fatto il giro due volte, guardando meravigliosamente gli amati e poi si è ritirato. Abbiamo sentito numerosi diletta commentare che non erano delusi, giacché il meraviglioso darshan che avevano ottenuto, era una grande ricompensa.

Alle dieci di sera ha detto che aveva promesso ai bambini della famiglia (che ci ospitava) di incontrarli e di dar loro la piena iniziazione o al suono, e che avrebbe gradito farlo il mattino seguente. Dopo qualche discussione si è deciso di chiamare tutti i bambini nel luogo dove Lui soggiornava, oltre al signor Jasbir (che era venuto dal Canada e conosceva

il punjabi e l'hindi, aveva ricevuto il permesso speciale di venire in India per l'iniziazione). Il 30 settembre Sri Sadhu Ram Ji ha iniziato tredici persone e molti hanno avuto ottime esperienze.

Nel frattempo è andato avanti il programma mattutino di meditazione e Satsang (in sua assenza), seguito dalla colazione. Poi è stato chiesto a tutto il sangat indiano di radunarsi per un breve darshan. Sri Sadhu Ram Ji è arrivato alle dieci del mattino ed è rimasto poco più di mezz'ora, c'è stato il canto dei bhajan con grande fervore e tenerezza. Agli amati è stato detto amorevolmente e apologeticamente che non dovevano preoccuparsi, e che con la grazia dell'amato Baba Ji chi desiderava l'iniziazione, l'avrebbe ricevuta nel programma successivo a dicembre.

In seguito si è diretto nella sala dove si erano radunati i fratelli e le sorelle occidentali, e dopo alcuni bhajan si è spostato nella sua stanza per un breve colloquio con ogni diletto.

C'erano in tutto sessantacinque dilette dall'occidente, ecco i dettagli: dodici dall'Inghilterra, ventiquattro dagli Stati Uniti, due dal Canada, quattro dalla Spagna, nove dall'Italia, quattro dal Venezuela, uno dalla Colombia, due dal Messico, uno dall'Australia, due dall'Austria, uno dalla Nuova Zelanda e tre dalla Svizzera.

Tutti gli amati che hanno incontrato Sadhu Ram Ji, gli hanno parlato a proposito dei problemi in meditazione e Lui ha risposto con parole semplici e chiare; ogni parola era basata sull'esperienza personale ed era convincente. Alcuni punti emersi dai colloqui, che sono di grande rilievo per ognuno di noi, vengono elencati come segue:

- a) Beneficiamo veramente dalla meditazione se dedichiamo un minimo di cinque ore al giorno, per lo meno tre ore di buon mattino alle tre (chiamata l'ora dell'ambrosia), e due durante il giorno o la sera. Si dovrebbero cantare alcuni bhajan con amore e anelito per rendere la mente calma, umile e ricettiva.
- b) La posizione a gambe incrociate è molto più d'aiuto di qualunque altra posizione su una sedia.
- c) Per avere buon esito in meditazione non bisogna muoversi in alcun modo, grattarsi o sgranchirsi gli arti.
- d) I pensieri relativi alle questioni mondane dovrebbero essere limitati al minimo necessario. Se la nostra mente chiacchiera e si agita per tutto il giorno, come farà a calmarsi?
- e) Il coinvolgimento nel mondo e nei suoi affari è il massimo ostacolo. Fate il vostro dovere, ma senza coinvolgervi. Bisogna sviluppare questo gradualmente, con uno sforzo prolungato nell'arco di un certo periodo di tempo.

- f) Uno non può godere allo stesso tempo i piaceri del mondo e il piacere del Naam. Occorre lasciare i primi per riuscire a gioire del secondo.
- g) Noi dobbiamo meditare, nessun altro lo farà per noi. Il Satguru è pronto a rivelarsi a noi anche oggi, se completiamo il lavoro affidatoci; vuole che lo facciamo quanto prima affinché possa sentirsi sollevato.
- h) Coloro che tengono il Satsang, pretendono di aiutare gli altri o predicano, dovrebbero mettere in pratica prima loro stessi e poi aiutare gli altri.
- i) Una fede, una fiducia complete e irremovibili nel Satguru sono enormemente utili per avere buon esito in meditazione.
- j) Lo sforzo personale è di gran lunga essenziale su questo sentiero. Quanto più ci sforziamo, tanto maggiore sarà la grazia del Guru.
- k) Ogni istante l'amato Baba Ji ci sta chiamando a gran voce e ci sta chiedendo di innalzarci il più presto possibile. Quindi decidiamo che d'ora in poi faremo uno sforzo serio, prolungato e vivremo secondo i suoi comandamenti. Se faremo così, vedremo i risultati abbastanza presto.
- l) Non pensate male di nessuno, non criticate nessuno. Pensate sempre che il Guru è l'unico artefice e l'essere umano non è nulla. Augurate ogni bene a tutti; questo, di per sé, aiuterà la meditazione, oltre al Simran costante.
- m) Il Satguru Ajaib era il nostro Guru, è il nostro Guru e sarà sempre il nostro Guru; non abbiamo bisogno di nessun Guru nuovo. Abbiamo solo bisogno di un aiuto per eliminare le nostre debolezze, manchevolezze ed errori. Se possiamo farlo per conto nostro, benissimo, altrimenti cerchiamo l'aiuto di qualcuno che l'abbia fatto per tutta la sua vita e che possa agevolarci in modo disinteressato a farlo.
- n) Concedendo l'iniziazione il Satguru ci ha reso un Leone. Ora è nostro dovere comportarci come tale e assolvere le nostre responsabilità. Dire semplicemente che uno è un peccatore, non servirà. Uno deve rendersi conto nel profondo del cuore che continua a commettere errori ogni secondo e questo si può modificare solo pensando al Guru, ripetendo il Simran costantemente e modellando la vita secondo le sue parole.
- o) Ogni Santo ha detto che una lampadina si brucia e un'altra la sostituisce, nello stesso modo un Santo lascia il corpo e un altro ne prende le veci. Notate una cosa, la lampadina nuova che sostituisce quella bruciata, non è stata fabbricata dopo aver bruciato quella precedente, è già lì e ne prende subito il posto. Similmente il Santo,

che deve fare le veci del suo grande Guru, è pronto e preparato molto tempo prima che il Guru abbandoni il mondo. Non ci dovrebbe essere nessun dubbio a questo riguardo.

In totale circa trecento persone hanno partecipato al programma ed è stato davvero un miracolo che ogni cosa è avvenuta in una casa dove vive un'intera famiglia, unita e devota al Satguru, e praticamente tutti si sono sentiti felici e appagati. Bisognava rendersene conto di persona per essere convinti di come la grazia del Satguru Ajaib stava fluendo “a torrenti” e ognuno vi aveva preso parte ampiamente.

L'addio è stato sia difficile sia speciale. Mentre tutti i presenti erano in lacrime, c'erano ancora più lacrime negli occhi di Sadhu Ram Ji, il quale ha confidato che non era facile da parte sua allontanarsi dalle anime amorevoli. Pochi altri ed io siamo andati al confine di Delhi per salutare e per prestare i nostri omaggi. Con le lacrime agli occhi e con la tristezza sul volto ha dichiarato: “Rimanete uniti, non permettete alla mente di creare differenze. Se avete lavorato molto duramente, è il Satguru Ajaib che, in realtà, vi ha permesso di farlo. Pensate che così tante care anime possano venire per conto loro a meditare nelle circostanze in cui stiamo vivendo, quando Kal è nella fase peggiore? No, miei cari, sono soltanto la grazia e la magnanimità del Satguru Ajaib. Dunque, miei cari, amatelo, ricordatelo e obbeditegli se volete essere salvati. Lui è il nostro unico salvatore e il nostro unico protettore. Il mio amore a ognuno di voi”.